

FONDAMENTI DI “WIKIDIRITTO”: L’AUTOGOVERNO DIGITALE DI WIKIPEDIA

GIACOMO ANTONIO LOMBARDI*

SOMMARIO: 1. Wikipedia come autogoverno digitale: un’introduzione. – 2. Distinzioni preliminari, soggettività giuridica e responsabilità: Wikipedia, Wikimedia, Wikipedia in italiano, Wikimedia Italia. – 3. Evoluzione e decentralizzazione del ruolo del fondatore Jimmy Wales (Utente: Jimbo Wales). – 4. Il *Board of Trustees* della Wikimedia Foundation. – 5. Amministratori, arbitri *et al.* come *primi inter pares*. – 6. Acefalia ed *imperium* della comunità digitale.

1. Wikipedia come autogoverno digitale: un’introduzione.

Wikipedia, la nota enciclopedia *online*, rappresenta uno dei progetti digitali più interessanti e riusciti del XXI secolo. Fondata il 15 gennaio 2001 da Jimmy “Jimbo” Wales e Larry Sanger e così denominata dalla commistione del termine *wiki*- (“veloce” in lingua hawaiana) e del suffisso *-pedia* (da *παιδεία*, “educazione” in greco antico), al luglio 2024 risulta essere il quarto sito più visitato del *world wide web* con circa 6,74 miliardi di visite al mese.¹

Un tale traffico di rete comporta una moltitudine di situazioni giuridiche a livello sia nazionale che transnazionale, con potenziale coinvolgimento di diritti tutelati a livello costituzionale.² Va tuttavia preliminarmente osservato come il soggetto giuridico in questione non sia Wikipedia bensì la Wikimedia Foundation, fondazione *non-profit* con sede legale a San Francisco proprietaria dei *servers* su cui l’enciclopedia è ospitata.

L’evoluzione tecnologica degli ultimi decenni ha imposto alla scienza giuridica di interessarsi sempre più delle multinazionali dell’informatica e, particolarmente, delle cd. *Big Tech*, note anche come GAFAM (Google, Apple, Facebook, Amazon, Microsoft). Tali colossi dell’IT conoscono oggi un utilizzo pressoché quotidiano ed universale dei loro prodotti, sia *hardware* che *software*, creando a loro volta innumerevoli fattispecie richiedenti discipline e tutele.

Nessuna corretta garanzia può tuttavia sussistere senza una piena conoscenza della materia da un punto di vista non solo meramente giuridico quanto anche tecnico-informatico. Al giurista si

* Dottorando di ricerca in “*Humanities & Technologies – Diritto digitale*” presso l’Università degli Studi “Suor Orsola Benincasa” di Napoli; utente autoconvalidato di Wikipedia dal 2011

¹ Come da classifica stilata dalla Semrush disponibile al seguente *link*, consultato nell’agosto 2024: <https://www.semrush.com/trending-websites/global/all>
Precedono Wikipedia solamente Google, YouTube e Facebook.

² Introduttivamente, sul rapporto tra Internet e Costituzione italiana, vd.: T.E. FROSINI, *Liberté Égalité Internet*, III ed., Editoriale Scientifica, Napoli, 2023, pp. 91-93 (anche come: *Internet come ordinamento giuridico*, in *Scritti in onore di Giuseppe Tesauro*, Vol. IV, Editoriale Scientifica, Napoli, 2014, pp. 3139-3156).

richiede quindi sempre più di divenire un autentico «giurista tecnologico»,³ caratterizzato da una necessaria «analisi tecnologica del diritto».⁴ A tale principio non può fare eccezione Wikipedia, le cui caratteristiche sono da approfondire anche sotto un'ottica pratica.

Come Wikimedia anche le *Big Tech* hanno sede legale nella *Silicon Valley* californiana, ma ciò non ha impedito loro di essere oggetto o soggetto di importanti pronunce giurisprudenziali al di fuori degli Stati Uniti d'America. Restringendo l'ambito geografico all'Unione Europea, la Corte di Lussemburgo (CGUE) è nell'ultimo decennio intervenuta onde garantire il rispetto dei diritti degli internauti europei: *ex multis*, si pensi alla sentenza “Google Spain” del 2014 sul diritto all'oblio,⁵ precedente all'emanazione del GDPR del 2016. Al contempo, da un punto di vista tributario, si è discussa l'introduzione di una cd. *web tax* a livello eurounitario, atta proprio a colpire i “colossi del web” evitando una loro insolvenza provocata dalla scelta di una sede legale in Stato terzo per criteri di convenienza fiscale.⁶

Wikipedia, al pari delle *Big Tech*, è stata inoltre designata dalla Commissione europea come «piattaforma *online* di dimensioni molto grandi» ai sensi del *Digital Services Act* (DSA), unica fra le indicate ad essere gestita da un'organizzazione *non-profit*. La decisione è stata fortemente contestata dalla Wikimedia Foundation.⁷

Sorge però, a ben vedere, una differenza a livello dottrinale: mentre delle GAFAM si è diffusamente scritto e discusso negli ultimi anni, con nuovi contributi che emergono con frequenza, manca nello scenario odierno un'analisi giuridica che abbia Wikipedia come suo *focus*. L'autodefinitasi «enciclopedia libera» rappresenta infatti un interessante quanto inesplorato oggetto di studi per il «giurista tecnologico», chiamato, come sopra accennato, a confrontarsi nel caso di specie con numerosi diritti fondamentali anche costituzionalmente tutelati (come il diritto alla cultura *ex art. 9*

³ V. FROSINI, *The lawyer in technological society*, in *European Journal of Law, Philosophy and Computer Science*, Voll. I-II, 1998, p. 293 (anche in: V. FROSINI, *Il giurista e le tecnologie dell'informazione*, II edizione, Bulzoni, Roma, 2000, p. 9).

⁴ A. IANNOTTI DELLA VALLE, *Le regole di Internet tra poteri pubblici e privati. Tutela dei diritti e ruolo dell'antitrust in una prospettiva costituzionale*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2023, p. 17

⁵ Corte di Giustizia dell'Unione europea, causa C-131/12 “Google Spain SL e Google Inc. vs Agencia Española de Protección de Datos (AEPD) e Mario Costeja González” del 13 maggio 2014.

Sulla sentenza, si rimanda a: T.E. FROSINI, *Google e il diritto all'oblio preso sul serio*, in G. Resta, V. Zeno-Zencovich (a cura di), *Il diritto all'oblio su Internet dopo la sentenza Google Spain*, Roma Tre Press, Roma, 2015, pp. 1-5.

⁶ Sul tema vedasi la proposta di Direttiva COM (2018) 148 final del 21 marzo 2018, su cui: A. CARINCI, T. TASSANI, *Manuale di diritto tributario*, VI ed., G. Giappichelli Editore, Torino, 2023, p. 66.

⁷ *Ex art. 33 del DSA* (regolamento UE 2022/2065 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 ottobre 2022) sono «piattaforme *online* di dimensioni molto grandi» quelle che «hanno un numero medio mensile di destinatari attivi del servizio nell'Unione pari o superiore a 45 milioni». Tali piattaforme, designate dalla Commissione europea il 25 aprile 2023, si sono dovute conformare ai nuovi obblighi stabiliti dal DSA; nel caso di Wikipedia, tuttavia, ciò ha presentato complessità dovute alla sue diverse caratteristiche rispetto alle *Big Tech*, particolarmente in considerazione della sua natura collaborativa, essendo pertanto mancata quella corretta «analisi tecnologica del diritto» di cui sopra si accennava. Su tali questioni, definite da Wikimedia come una potenziale copertura per «violazioni di diritti fondamentali», vd.: P. BRADLEY-SCHMIEG, *Wikipedia is now a Very Large Online Platform (VLOP) under new European Union rules: Here's what that means for Wikimedians and readers*, su *Diff Wikimedia*, 4 maggio 2023.

Cost.).⁸

Dottrinalmente i pochi contributi sul tema risultano essere oggi non attuali, risalendo prevalentemente a prima del 2011;⁹ numerose sono le modifiche e gli interventi susseguiti da tale data in poi, in un periodo di profonda implementazione wikipediana.¹⁰ L'attenzione, inoltre, è sempre stata posta sulle versioni di Wikipedia in lingua inglese ed in lingua francese, difettandosi pertanto studi sulle peculiarità dell'edizione italiana.

Non mancano dunque situazioni giuridiche che potrebbero scaturire dall'utilizzo di Wikipedia e del suo contenuto, ma non si riscontrano trattazioni sul tema. *Exempli gratia*, ricollegandosi alla soprammenzionata sentenza "Google Spain", si può pensare alla questione del discusso diritto all'oblio e dell'eventuale permanenza delle informazioni sull'enciclopedia, con miliardi di persone che potrebbero agilmente accedervi globalmente.¹¹

Una voce biografica contenente nozioni diffamatorie atte a porre in cattiva luce un determinato soggetto potrebbe oltretutto rappresentare una lesione del «bene dell'onore», definito dalla Corte costituzionale italiana come un «diritto inviolabile dell'uomo» e, pertanto, meritevole di tutela ex art. 2 Cost. (sentenza n. 1150/1988).¹² Ulteriori questioni potrebbero riguardare il diritto d'autore delle immagini utilizzate, la responsabilità di Wikipedia sul suo contenuto e un altro notevole compendio di fattispecie.

L'elenco di tali situazioni è potenzialmente sconfinato e potrebbe includere la pressoché totalità dei

⁸ Sull'articolo 9 della Costituzione italiana e sul «diritto alla cultura», cfr.: G.M. FLICK, *L'articolo 9 della Costituzione: dall'economia di cultura all'economia della cultura. Una testimonianza del passato, una risorsa per il futuro*, in *Rivista AIC*, 1/2015, pp. 1-9; G. REPETTO, *Il diritto alla cultura*, in *Rivista Gruppo di Pisa*, 2016/02, pp. 1-38; G. CAVAGGION, *Diritti culturali e modello costituzionale di integrazione*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2019, pp. 21ss.; G. DE VERGOTTINI, T.E. FROSINI, *Diritto pubblico*, III ed., CEDAM, Padova, 2023, pp. 145-146.

Sulla cultura come «quarto elemento costitutivo dello Stato costituzionale» – dopo la canonica tripartizione di popolo, governo e territorio – vd.: P. HÄBERLE, *Stato costituzionale. I) Principi generali*, in *Enciclopedia Giuridica*, Treccani, Roma, 2000, pp. 7ss..

⁹ Vedasi, *ex non multis*: J.M. REAGLE JR., *Do As I Do: Authorial Leadership in Wikipedia*, in A. Désilets (a cura di), *WikiSym '07: Proceedings of the 2007 international symposium on Wikis*, Association for Computing Machinery, New York, 2007, pp. 143-155; I. BESCHASTNIKH, T. KRIPLEAN, D.W. McDONALD, *Wikipedian Self-Governance in Action: Motivating the Policy Lens*, in E. Adar, M. Hurst (a cura di), *Second International AAAI Conference on Weblogs and Social Media*, Association for the Advancement of Artificial Intelligence, Seattle, 2008, pp. 27-35; B. BUTLER, E. JOYCE, J. PIKE, *Don't look now, but we've created a bureaucracy: the nature and roles of policies and rules in Wikipedia*, in M. Czerwiński, A. Lund (a cura di), *CHI '08: Proceedings of the SIGCHI Conference on Human Factors in Computing Systems*, Association for Computing Machinery, New York / Firenze, 2008, pp. 1101-1110; D. CARDON, J. LEVREL, *La vigilance participative. Une interprétation de la gouvernance de Wikipédia*, in *Réseaux*, n° 154, 2009, pp. 51-89; C. GOLDSPIK, *Social Self-Regulation in Computer Mediated Communities: The Case of Wikipedia*, in *International Journal of Agent Technologies and Systems*, 1 (1), 2009, pp. 19-33; P. KONIECZNY, *Governance, Organization, and Democracy on the Internet: The Iron Law and the Evolution of Wikipedia*, in *Sociological Forum*, 24, 2009, pp. 162-192.

Più di recente, invece, vd.: E.A. RIJSHOUWER, J. UITERMARK, W. DE KOSTER, *Wikipedia: a self-organizing bureaucracy*, in *Information, Communication & Society*, 26:7, 2023, pp. 1285-1302.

¹⁰ O. RICCI, *L'ultima comunità. I primi vent'anni di Wikipedia*, Ledizioni, Milano, 2022, pp. 7, 33, 42ss.

¹¹ Sul complicato rapporto tra Wikipedia ed il diritto all'oblio si rimanda, da ultimo, al Provvedimento del Garante per la Protezione dei Dati Personali italiano del 9 maggio 2024, su cui vd.: C. CICCIA ROMITO, *Il GDPR si applica anche per Wikipedia: le indicazioni del Garante privacy*, su *Altalex*, 26 giugno 2024.

Il tema è anche accennato in: G. SARTOR, M. VIOLA DE AVEZEDO CUNHA, *Il caso Google e i rapporti regolatori USA/EU*, in *Il diritto dell'informazione e dell'informatica*, 4-5/2014, p. 677.

¹² *Libertà di manifestazione del pensiero e tutela della personalità nella giurisprudenza della Corte Costituzionale*, a cura di G. Nicastro, su *CorteCostituzionale.it*, giugno 2015, pp. 7-8

diritti “di Internet”. Uno studio specifico sul tema può, per tali motivi, contribuire a chiarire alcune zone d’ombra evidenziando potenziali analogie e necessarie differenze, al contempo offrendo possibili soluzioni.

L’obiettivo sarà pertanto operare una prima ricostruzione su Wikipedia come fenomeno giuridico, principiando internamente dal suo aspetto organizzativo: l’autogoverno,¹³ di cui rappresenta «uno dei più riusciti e radicali esperimenti».¹⁴ Wikipedia rappresenta infatti un peculiare esempio di autogoverno interamente digitale, fondato su regole proprie e basato su organismi e strutture che, prevalentemente, non esistono all’infuori della rete.

Autogoverno sorto e sviluppatosi grazie ad un’autoregolamentazione di rara e variegata complessità,¹⁵ con similitudini e differenze in base alle edizioni linguistiche. Le regole dell’enciclopedia *online* non derivano dall’esterno bensì quasi esclusivamente dall’interno, dalla comunità stessa che le ha concordate tramite discussioni e confronti in rete.¹⁶ Negli archivi della piattaforma sono consultabili questi “lavori preparatori” che, a distanza anche di un ventennio, rappresentano ancora la base del sistema wikipediano odierno;¹⁷ essi saranno opportunamente riportati nel corso della trattazione.

Se si è parlato di «diritto di Google» e di «diritto di Facebook»,¹⁸ si può forse parlare oggi di un

¹³ Sull’autogoverno in generale, vd.: E. SØRENSEN, P. TRIANTAFILLOU, *The Politics of Self-Governance*, Ashgate, Farnham, 2009, pp. 1-15. In senso più critico, invece, cfr.: L. ŚWIĘCICKI, *Local Self-Government as a Problem of Political Theory*, in *Polish Political Science Yearbook*, vol. 48(3), 2019, pp. 531-542.

¹⁴ D. CARDON, *Discipline but not Punish: The governance of Wikipedia*, in F. Massit-Folléa, C. Méadel, L. Monnoyer-Smith (a cura di), *Normative Experience in Internet Politics*, Presses des Mines, Parigi, 2012, p. 210

¹⁵ Sull’autoregolamentazione si rimanda a: S. SILEONI, *Autori delle proprie regole. I codici di condotta per il trattamento dei dati personali e il sistema delle fonti*, CEDAM, Padova, 2011.

Per un accenno sull’autoregolamentazione di Wikipedia in francese, vd.: P.-C. LANGLAIS, *{}Référence nécessaire{} L’émergence d’une norme wikipédienne (2003-2009)*, in L. Barbe, L. Merzeau, V. Schafer (a cura di), *Wikipédia, objet scientifique non identifié*, Presses universitaires de Paris Nanterre, Nanterre, 2021, pp. 77-90.

¹⁶ Come si approfondirà *infra* al par. 6.

¹⁷ Per un esempio risalente all’agosto 2004, vedasi il seguente *link*:

https://it.wikipedia.org/wiki/Discussioni_Wikipedia:Regole_per_la_cancellazione/Archivio/1#7_giorni
Sul tema delle pagine di discussione cfr. anche: L.W. BLACK, H.T. WELSER, D. COSLEY, J.M. DEGROOT, *Self-Governance Through Group Discussion in Wikipedia: Measuring Deliberation in Online Groups*, in *Small Group Research*, 42(5), 2011, pp. 595-634.

¹⁸ Cfr.: M. BOMBELLI, M. GIORDANO, R. LANZO, *Diritto di Google. Viaggio nel mondo del diritto per vedere come la giurisprudenza italiana ed europea affrontano il potente motore di ricerca + Diritto di Facebook. Viaggio nella giurisprudenza italiana per scoprire come i nostri giudici affrontano le problematiche legate al popolarissimo social network*, Key Editore, Sora (FR), 2018.

Le due espressioni non hanno sempre connotazioni positive: «Con generale riguardo ai diritti fondamentali dell’uomo nell’era digitale e al ruolo più coraggioso e rilevante che necessariamente dovrà assumere l’*hard law* affinché il diritto di Internet non diventi il diritto di Google, il diritto di Facebook e via dicendo, quindi un diritto non automaticamente ascrivibile alla *soft law* “made in Silicon Valley” [...]» (A. IANNOTTI DELLA VALLE, *Il diritto all’oblio “preso meno sul serio” alla luce della sentenza Google/CNIL della Corte di Giustizia dell’Unione Europea*, in *Rivista AIC*, 2/2020, pp. 527-528).

“diritto di Wikipedia” o “WikiDiritto”.¹⁹ Trattasi di un diritto atipico – uno *ius novum* – ma comunque intrinsecamente *ius*. Similmente al caso Google, infatti: «Le regole che germinano in seno ai colossi del *web* [...] costituiscono pur sempre diritto, nonostante l’origine indubbiamente non democratica e la sottoposizione a logiche di *business* ben più che ai diritti fondamentali».²⁰

Il fenomeno autoregolamentativo ed autogovernativo digitale di Wikipedia sarebbe pertanto da analizzare e studiare da un inedito punto di vista giuridico che possa progressivamente coglierne le peculiarità, gli aspetti salienti ed i punti critici.

Una ricostruzione non sterile ma che possa introdurre l’enciclopedia *online* nel novero dei temi del diritto di Internet, ponendo in evidenza il modello Wikipedia come archetipo di una forma di *self-government* digitale in cui la sovranità appartiene alla comunità nella sua interezza, con forme di democrazia diretta assimilabili alla *πόλις* ateniese del V secolo a.C. o alla *Landsgemeinde* svizzera.²¹ Wikipedia si regge, infatti, prevalentemente sul criterio del *consensus*, mutuato dal diritto internazionale:²² non essendo, per sua stessa ammissione, una «democrazia della maggioranza»,²³ la tendenza è l’evitare votazioni quandunque possibile per favorire la discussione tra gli utenti. In nessun caso si ricorre al criterio dell’unanimità.

Mentre per Google e Facebook si denotano nette differenze tra decisori ed utilizzatori, nel caso di Wikipedia il concetto può coincidere: sta all’utente decidere se partecipare o meno al processo autogovernativo, talora non richiedendosi nemmeno la creazione di un profilo. Wikipedia emerge quindi come una comunità “acefala”, priva di veri capi ed autogovernata digitalmente.

Si intende pertanto ricostruire forme e modalità dell’autogoverno wikipediano. I temi saranno affrontati con metodo giuspubblicistico – soffermandosi particolarmente sulla divisione dei poteri e sulle tutele offerte da eventuali *checks and balances* interni – ma con un approccio anche sociologico, prendendo in analisi i concetti comunitari che governano l’enciclopedia.

Innanzitutto si procederà a chiarire la fondamentale distinzione tra Wikipedia e Wikimedia, tale per cui solo quest’ultima è titolare di soggettività giuridica.²⁴ Similmente si esplicherà il concetto di “edizioni linguistiche” di Wikipedia, potendo così specificare perché non si parla di “Wikipedia

¹⁹ La paternità del termine “WikiDiritto” è da attribuirsi all’utente Vituzzu, che per primo lo utilizzò in una discussione tra amministratori del 2011 consultabile al seguente *link*:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Discussioni_Wikipedia:Amministratori/Archivio11#Proposta_di_modifica_dell'attuale_procedura_\(parte_prima\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Discussioni_Wikipedia:Amministratori/Archivio11#Proposta_di_modifica_dell'attuale_procedura_(parte_prima)).

Il neologismo è tornato *in auge* alla *WikiCon* italiana di Bari del 2023, ove è stata affrontata la questione soprattutto in merito all’allora redigenda *Wikimedia Movement Charter* (https://meta.wikimedia.org/wiki/ItWikiCon/2023/Programma/Spazio_di_collaborazione).

²⁰ A. IANNOTTI DELLA VALLE, *L’età digitale come “età dei diritti”: un’utopia ancora possibile?*, in *Federalismi*, 16/2019, p. 11.

Va tuttavia segnalata come differenza che Wikimedia, essendo una *no-profit*, non segue obiettivi di *business*.

²¹ Su entrambi i concetti si rimanda a: D. MUSTI, *Demokratia. Origini di un’idea*, Editori Laterza, Bari, 1995, pp. 139-162.

²² Cfr.: B. CONFORTI, C. FOCARELLI, *Le Nazioni Unite*, XIII ed., CEDAM - Wolters Kluwer, Padova, 2023, pp. 137-139.

²³ Vedasi, per una spiegazione più dettagliata della questione e delle forme utilizzate: https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Cosa_Wikipedia_non_%C3%A8#Wikipedia_non_%C3%A8_una_democrazia_della_maggioranza

²⁴ Per una prima introduzione alla fondamentale differenza tra Wikipedia e Wikimedia, vd.: F. BINI, *Te la do io Wikipedia. Wikipediano in 60 minuti*, goWare, Firenze, 2014, pp. 13-14.

Italia” bensì di “Wikipedia in italiano” e di “Wikimedia Italia”.

Sarebbe impossibile analizzare le peculiarità e le differenze di tutte le oltre 300 versioni linguistiche di Wikipedia, che partono dall’inglese e giungono sino al groenlandese, al cree canadese ed al tongano. Lo studio prenderà quindi principalmente in esame l’edizione italiana e la capostipite inglese, riportando però diverse comparazioni con altre “sorelle” ove utile (particolarmente con l’edizione russa e l’edizione francese).

Di seguito si tratterà dell’evoluzione del ruolo del fondatore Jimmy Wales, in passato «dittatore benevolo»²⁵ ed oggi autodefinitosi «monarca costituzionale» dell’enciclopedia.²⁶ Tali appellativi ben lasciano intendere come, dal 2001 ad oggi, si sia passati dalla centralizzazione dei poteri in capo ad un singolo individuo ad una figura più di “garanzia istituzionale”.

Successivamente l’analisi verterà sulle funzioni del Consiglio d’amministrazione di Wikimedia, il *Board of Trustees*. Mentre Wikipedia è una comunità acefala, Wikimedia presenta al contrario delle strutture gerarchiche ben organizzate che, tuttavia, dipendono in parte dalla volontà degli utenti pur conservando importanti poteri decisori finali. Sarà quindi evidenziato come, a differenza di Google e Facebook, gli utenti wikipediani abbiano una reale voce in capitolo persino sulle questioni interne della fondazione.

Wikipedia è una comunità acefala, ma l’autogoverno si serve di alcuni utenti a cui sono conferite elettivamente maggiori oneri ed attribuzioni. I cosiddetti utenti “amministrativi”, tra cui particolarmente amministratori ed arbitri, non hanno alcuna superiorità gerarchica e sono distinti unicamente per funzioni. Vige dunque un principio di uguaglianza che non rende possibile la creazione di strutture di vertice.

Le conclusioni verteranno infine sul ruolo centrale della comunità degli utenti, *leitmotiv* dell’intera trattazione.²⁷ Anticipando i risultati della ricerca, si vedrà quindi come la sovranità appartenga, in definitiva, alla comunità stessa che la esercita nelle forme e nei modi previsti dal “WikiDiritto”. Come è stato scritto sull’enciclopedia, infatti: «Il *Board of Trustees* e il personale di Wikimedia Foundation non hanno controllo sulle linee editoriali, e i progetti sono autogestiti dalle rispettive comunità e regolati dal consenso».²⁸

Non vi è più un predominio del singolo bensì una visione pienamente comunitaria in cui è la collettività degli utenti a delineare indirizzi e linee guida dell’enciclopedia. Il fondatore Wales, visto l’emergere negli anni di numerosi controlimiti, non esercita più un potere autocratico, con gli utenti che possono oramai decidere anche di questioni fondamentali.

²⁵ Il termine è comunemente utilizzato per i *leader* della cultura *open-source* come Wales o Linus Torvalds, fondatore di Linux. Tale accezione è stata teorizzata da: E.S. RAYMOND, *Colonizzare la noosfera*, in *La cattedrale e il bazaar. Riflessioni di un rivoluzionario per caso su Linux e l’open source*, traduzione di B. Parrella, Apogeo Editore, Milano, 2022 [1997], pp. 100ss..

²⁶ I. BAILEY, *Jimmy Wales: Wikipedia’s ‘constitutional monarch?’*, su *The Globe and Mail*, 12 agosto 2012

²⁷ Sul concetto di Wikipedia come comunità digitale, anticipando la trattazione *infra* al par. 6, si rimanda a: O. RICCI, *L’ultima comunità* op.cit., pp. 29ss..

²⁸ https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:10_cose_che_non_sapevate_su_Wikipedia#Non_siamo_una_dittatura_n%C3%A9_una_qualsiasi_altra_forma_di_governo

Il quadro che emergerà ricostruirà pertanto il modello governativo wikipediano, spontaneamente supportato da un “WikiDiritto” di origine comune. Un sistema complesso interamente digitale ed elaborato da una comunità che trova nella rete il suo punto di incontro. Un ecosistema informatico che, etnograficamente, risponde ad una visione comunitaria di Internet ormai considerata pressoché perduta, rifuggente dal profitto a favore di una gratuita collaborazione.²⁹

Per cominciare, tuttavia, sarà necessario dipanare alcune distinzioni di fondo.

2. Distinzioni preliminari, soggettività giuridica e responsabilità: Wikipedia, Wikimedia, Wikipedia in italiano, Wikimedia Italia.

Con il termine “Wikipedia” ci si riferisce generalmente – ma erroneamente – sia all’enciclopedia *online* che alla fondazione detentrici dei *servers*, Wikimedia, non essendo spesso nota la distinzione tra le due in una visione onnicomprensiva. Al contempo, la stampa ha talvolta utilizzato in modo improprio il termine “Wikipedia Italia”³⁰ ritenendo che, similmente a Google con “Google Italia”, la divisione avvenga su criterio nazionale.

A rigore, Wikipedia si divide in edizioni linguistiche, non esistendo pertanto “Wikipedia Italia” bensì Wikipedia in italiano (eccetera, dunque non “Wikipedia Russia” ma Wikipedia in russo). La suddivisione per nazioni si ritrova nei “capitoli” di Wikimedia, avendosi quindi Wikimedia Italia, Wikimedia Russia e via discorrendo.

Wikipedia, Wikimedia, Wikipedia in italiano e Wikimedia Italia sono quindi quattro concetti distinti e separati che necessitano approfondimenti.

a) Wikipedia (WP) è, in generale, «l’enciclopedia *online* a contenuto libero, collaborativa, plurilingue e gratuita, nata nel 2001, sostenuta e ospitata dalla Wikimedia Foundation».³¹ All’agosto 2024, Wikipedia conta in totale oltre 60 milioni di voci e circa 272mila utenti attivi³² distribuiti in 332 edizioni linguistiche, di cui la principale è quella in lingua inglese (che si accinge a toccare le 7 milioni di pagine);³³ tali dati la rendono l’enciclopedia più grande mai scritta.³⁴ Tra le sue caratteristiche principali si registrano la possibilità per chiunque di apporvi

²⁹ «Wikipedia, infine, rappresenta una sfida all’ecosistema digitale contemporaneo, essendo probabilmente l’unico oggetto culturale e tecnologico di una certa rilevanza che ancora si ispira a un’etica (ἠθoς) della rete profondamente legata ai primi anni di espansione di internet. In anni dove dominano piattaforme digitali indiscutibilmente legate alla logica del profitto, infatti, Wikipedia continua a portare avanti una filosofia d’azione basata sulla collaborazione di una comunità di volontari finalizzata alla costruzione e condivisione di sapere» (O. RICCI, *L’ultima comunità* op.cit., p. 9).

³⁰ D. MICHIELIN, *Copyright, Wikipedia Italia oscurata prima del voto: "A rischio l’informazione indipendente"*, su *la Repubblica*, 25 marzo 2019; F. ZECCHINI, *Venti candeline per Wikipedia Italia. L’enciclopedia, on line dal 2001, conta nel nostro Paese 10mila volontari attivi*, su *Il Fatto Quotidiano*, 10 maggio 2021.

³¹ Come da pagina Wikipedia su Wikipedia: <https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia>

³² È utente attivo chi effettua almeno 5 *edit* al mese.

³³ L’elenco statistico, aggiornato otto volte al giorno e consultato nell’agosto 2024, è disponibile al seguente *link*: https://meta.wikimedia.org/wiki/List_of_Wikipedias/it

³⁴ Come certificato nel 2008 dal *Guinness dei Primati*: <https://www.guinnessworldrecords.com/world-records/67345-largest-encyclopaedia>

modifiche, anche senza registrazione, e la totale assenza di pubblicità.

Il progetto è completamente *non-profit* e si finanzia attraverso donazioni spontanee alla Wikimedia Foundation.³⁵ L'assenza di *banner* pubblicitari comporta una sostanziale differenza con piattaforme quali Facebook o Google, il cui scopo di lucro è ben più marcato.

Le linee guida di Wikipedia si basano sui cd. “cinque pilastri”: I) Wikipedia è un'enciclopedia; II) Wikipedia ha un punto di vista neutrale; III) Wikipedia è libera; IV) Wikipedia ha un codice di condotta; V) Wikipedia non ha regole fisse.³⁶ Tali “principi supremi” rappresentano un catalogo di regole derivate da un'autoregolamentazione spontanea, eresi col tempo al vertice del sistema.

Tecnicamente, Wikipedia rappresenta un progetto *open source*³⁷ e *wiki*,³⁸ ossia un *software* liberamente consultabile fondato sul principio collaborativo, implementato tramite un *editor* di testo semplificato (il cd. Wikitesto, a cui dal 2013 si è aggiunto il Visual Editor)³⁹ e capace di tener traccia di ogni modifica apportata da ciascun utente, rendendo così possibile la consultazione in cronologia di ogni singolo *edit*.⁴⁰ Tali caratteristiche inquadrano l'enciclopedia *online* nel complesso della *citizen science*, in un processo di «democratizzazione della conoscenza».⁴¹

La sua natura *wiki* comporta quindi che chiunque possa modificare l'enciclopedia, salvo sporadiche eccezioni di protezione di pagine.⁴² Si tratta dell'aspetto più noto e più controverso di Wikipedia, elogiata per la sua celerità in confronto alle enciclopedie tradizionali⁴³ pur mantenendo una certa

³⁵ A. MAGNANI, *Al via il raduno italiano di mille «Wikimaniaci». Ecco cosa c'è dietro la super enciclopedia del Web*, 3/5, su *Il Sole 24ORE*, 22 giugno 2016.

Sulle modalità di utilizzo delle donazioni, vd.: <https://wikimediafoundation.org/support/where-your-money-goes/>

³⁶ I cinque pilastri sono esplicitati al seguente *link*: https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Cinque_pilastri
Per un approfondimento, cfr.: E. MANERA, *Wikipedia e altro: la didattica della storia in ambiente digitale*, in AA.VV., *I linguaggi della contemporaneità. Una didattica digitale per la storia*, il Mulino, Bologna, 2018, pp. 253ss.; G. RONCAGLIA, *L'architetto e l'oracolo. Forme digitali del sapere da Wikipedia a ChatGPT*, Editori Laterza, Bari, 2023, pp. 49-51.

Il nome richiama esplicitamente i cinque pilastri dell'Islām previsti dalla *sharī'a*.

³⁷ C. PIANA, *Open Source, Software libero e altre libertà. Un'introduzione alle libertà digitali*, Ledizioni, Milano, 2018, pp. 35ss..

Nel dettaglio, i contenuti di Wikipedia sono pubblicati con licenza Creative Commons CC BY-SA: M. BALLERINI, M. DE PRA, B. INDOVINA, GL. PEDRAZZINI, *Informatica giuridica*, a cura di A. Clerici, Egea, Milano, 2016, pp. 211-213.

³⁸ Il concetto di *wiki* fu ideato nel 1995 da Ward Cunningham con il lancio della piattaforma WikiWikiWeb: W. CUNNINGHAM, B. LEUF, *The Wiki Way: Quick Collaboration on the Web*, Addison-Wesley, Boston, 2001, pp. 13ss..

³⁹ Sul tema si rimanda al seguente *link*: <https://it.wikipedia.org/wiki/Aiuto:Wikitesto>
Il Wikitesto è un elemento fondamentale dell'enciclopedia *online*, seguendo formule di creazione di *template* che, se non scritte correttamente, minacciano di rendere illeggibile una voce nella sua interezza. Si ha così una vera e propria «*formalité substantielle*», su cui cfr.: S. CIVITARESE MATTEUCCI, *La forma presa sul serio. Formalismo pratico, azione amministrativa ed illegalità utile*, II ed., G. Giappichelli Editore, Torino, 2024, pp. 283ss..

Per un approfondimento sulle particolarità e la struttura del Wikitesto, invece, vd.: F. BINI, *Te la do io Wikipedia* op.cit., pp. 33ss..

⁴⁰ G. RONCAGLIA, *L'architetto e l'oracolo* op.cit., p. 44

⁴¹ D. PACI, *Conoscere è partecipare: digital public history, wiki e citizen humanities*, in *Umanistica Digitale*, n. 10, 2021, p. 237

⁴² Per le ipotesi di specie si rimanda a: https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Politica_di_protezione_delle_pagine

⁴³ P.U. BURKE, *Dall'Encyclopédie a Wikipedia. Storia sociale della conoscenza*, 2, trad. di M.L. Bassi, il Mulino, Bologna, 2013, p. 366

qualità dei contenuti,⁴⁴ ma fortemente criticata per il perenne rischio di “vandalismi”⁴⁵ e per la «dilettantizzazione della conoscenza», venendo accusata al contempo di promuovere un «culto acritico del dilettante».⁴⁶

Da un punto di vista giuridico, la «dilettantizzazione» comporta la non notorietà degli autori di Wikipedia e, pertanto, problemi nell’individuare il responsabile di eventuali contributi lesivi. Come specificato in una voce di servizio dell’enciclopedia: «La responsabilità civile e penale di quanto viene scritto è del singolo utente che opera la modifica. Dato che i contenuti inseriti sono immediatamente visibili, qualunque controllo delle modifiche può essere eseguito solo a posteriori. La comunità degli utenti è, nel suo complesso, impegnata a migliorare i contenuti e rimuovere vandalismi, ma non può offrire alcuna garanzia al riguardo; nessuna responsabilità può dunque esserle attribuita».⁴⁷

In questa situazione «anonima, collettiva e non sottoposta a giudizio tra pari»,⁴⁸ dell’autore si conoscono solo il nome utente e/o l’indirizzo IP, fornito da Wikimedia su richiesta ed in presenza di adeguata motivazione.⁴⁹ Il rischio è che un tale contesto «preveda la scomparsa dentro un soggetto collettivo anonimo di un individuo autonomo e obbligato a rispondere delle proprie azioni»;⁵⁰ tuttavia, al contempo, «l’autorialità collettiva e semi-anonima (in cui cioè la riconoscibilità immediata non è rilevante né facile) non cancella la questione delle soggettività».⁵¹

Soggettività che non può essere imputata a Wikipedia, essendo essa – come visto – solo uno dei prodotti della Wikimedia Foundation la quale, al contempo, non si arroga alcun onere di

⁴⁴ J. GILES, *Internet encyclopaedias go head to head*, in *Nature*, 438, 2005, pp. 900-901

⁴⁵ Sulle tipologie di vandalismo, vd.: <https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Vandalismo>

⁴⁶ A. KEEN, *Dilettanti.com. Come la rivoluzione del Web 2.0 sta uccidendo la nostra cultura e distruggendo la nostra economia*, trad. di F. Stignani, De Agostini, Milano, 2009, pp. 185ss.

⁴⁷ Vedasi:

https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Fare_causa_a_Wikipedia#Di_chi_%C3%A8_la_responsabilit%C3%A0?

⁴⁸ G. ZAZZARA, R. BIANCHI, *La storia formattata. Wikipedia tra creazione, uso e consumo*, in *Passato e presente*, 110, 2017, p. 133

⁴⁹ Cfr.: https://meta.wikimedia.org/wiki/CheckUser_policy/it

Recentissimamente si rimanda a: M. MASCIAGA, *India, l’Alta Corte ordina a Wikipedia di svelare i nomi di 3 autori*, su *Il Sole 24ORE*, 7 settembre 2024.

⁵⁰ M. GOTOR, *L’isola di Wikipedia. Una fonte elettronica*, in S. Luzzatto (a cura di), *Prima lezione di metodo storico*, Editori Laterza, Bari, 2010, p. 200.

Come giustamente segnalato: «Imporre un obbligo di previo disvelamento delle generalità degli autori significherebbe ignorare lo stadio di evoluzione del *web* e le modalità di partecipazione degli utenti al dibattito in rete; si pensi a opere collettive quali Wikipedia, per le quali non è immaginabile che si rendano pubblici tutti i nomi della comunità di utenti che partecipano allo sviluppo delle voci enciclopediche, specificando il contributo di ognuno. Diverso ed esigibile [...] sarebbe invece un obbligo di comunicare i dati che identificano il singolo autore del brano ritenuto illecito all’interno di una voce» (G.E. VIGEVANI, *Anonimato, responsabilità e trasparenza nel quadro costituzionale italiano*, in *Osservatorio AIC*, 1/2014, p. 217).

Sulla questione dell’anonimato cfr. anche: CHEN S.-L., *Self-Governing Online Communities in Web 2.0: Privacy, Anonymity and Accountability in Wikipedia*, in *Albany Law Journal of Science & Technology*, Vol. 20.2, 2010, pp. 421-432.

⁵¹ E. MANERA, *Wikipedia e altro cit.*, p. 251

sorveglianza.⁵² Ciò è coerente con il diritto statunitense, che *ex sez.* 230 del *Communication Decency Act* del 1996 svincola le piattaforme digitali da qualsivoglia responsabilità su quanto pubblicato dagli utenti.⁵³ Come più volte specificato in piattaforma, inoltre, tendenzialmente ogni contenuto lesivo può essere cancellato da chiunque: «la sua rimozione è pressoché sempre a due *clic* di mouse di distanza e si può effettuare in pochi secondi».⁵⁴

L'unico responsabile per quanto scritto su Wikipedia è quindi il suo autore e nessun altro.⁵⁵

b) Wikimedia Foundation, Inc. (WMF) è una fondazione statunitense senza scopo di lucro fondata nel 2003 e con sede legale a San Francisco, California. Wikimedia è proprietaria dei *database servers* su cui sono salvati i contenuti di Wikipedia, localizzati nella città di Tampa (Florida) nonché ad Amsterdam ed a Seul.⁵⁶ Oltre a Wikipedia, WMF gestisce anche altri contenuti *open-source* strettamente correlativi (come Wikimedia Commons o WikiSource).⁵⁷

L'autogoverno della fondazione è in capo al Consiglio d'amministrazione (*Board of Trustees*), composto da 16 membri di cui la metà eletta direttamente dalla comunità wikipediana (vd. *infra* par. 4). In tal modo gli utenti hanno una propria forte rappresentazione perfino negli affari economico-legali di Wikimedia, con elezioni che si svolgono al termine di ogni mandato triennale. WMF dispone inoltre di un *team* esecutivo, con l'avvocato americano-egiziana Maryana Iskander come proprio *CEO*.⁵⁸

⁵² Come confermato anche da una sentenza del *Tribunal de Grande Instance* di Parigi del 29 ottobre 2007, in cui si esonerava Wikimedia da ogni controllo su Wikipedia in francese (pur essendo la fondazione intervenuta, in seguito ad una segnalazione, per la soppressione di un contenuto diffamatorio): F. CASAROSA, *Wikipedia: esonero dalla responsabilità in caso di immediata rimozione dei materiali illeciti*, in *Danno e responsabilità*, 2/2009, pp. 149-154.

⁵³ K.S. MYERS, *Wikimmunity: Fitting the Communication Decency Act to Wikipedia*, in *Harvard Journal of Law & Technology*, n. 20, 2006, pp. 164-208

⁵⁴ Vd. il riquadro a destra in: https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Fare_causa_a_Wikipedia

⁵⁵ Come spiegato al seguente *link*:

https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Fare_causa_a_Wikipedia#A_chi_faccio_causa?

Una recentissima problematica riguarda, tuttavia, la possibilità di voci di Wikipedia redatte dall'intelligenza artificiale. La questione, in fase di sviluppo, è stata oggetto di approfondite discussioni all'*ItWikiCon 2024* di Padova (https://meta.wikimedia.org/wiki/ItWikiCon/2024/Programma/Proposte/Sessioni/AI_e_Wikimedia/Report) e manca ancora di empiricità. Sul tema, frattanto, vd.: C. MUSSI, A. MELANDRI, *Wikimedia, il neo presidente Alessio Melandri: «Così i volontari combattono le fake news. L'AI? Possiamo conviverci»*, su *Corriere della Sera*, 25 settembre 2024.

Per un'introduzione all'*AI Act* dell'Unione Europea (regolamento 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio UE del 13 giugno 2024), cfr.: G. ORLACCHIO, *European Digital Strategy: il favor per l'attore pubblico*, in *IPE Working Paper*, n. 24, 2024, pp. 27-36.

⁵⁶ Il sito ufficiale della fondazione si ritrova al seguente *link*: <https://wikimediafoundation.org/>

Su Wikimedia si rimanda anche a: E.A. RIJSHOUWER, *Organizing Democracy. Power concentration and self-organizing bureaucratization in the evolution of Wikipedia*, Erasmus Universiteit, Rotterdam, 2019, pp. 35ss..

⁵⁷ Per i singoli progetti si rimanda a: <https://wikimediafoundation.org/our-work/wikimedia-projects/>

Cfr. anche: I. PENSA, *Lasciateci partecipare. Riuso e disseminazione del sapere educativo, scientifico e culturale attraverso Wikipedia, i progetti Wikimedia e OpenStreetMap*, in *Rivista italiana di informatica e diritto*, 1-2023, pp. 89-92.

Wikimedia Commons richiama già nel nome l'istituto dei *commons* diffuso nel mondo anglosassone, su cui cfr.: P. POLLICE, *Prime considerazioni sulla teoria dei beni comuni*, in M. Del Tufo, F. Fasolino, F. Lucrezi (a cura di), *Terre Acqua Diritto. Forme delle società antiche*, Editoriale Scientifica – Centro Studi sui Fondamenti del Diritto Antico dell'Università degli Studi “Suor Orsola Benincasa”, Napoli, 2021, pp. 258ss..

⁵⁸ Per i nominativi dei membri della *leadership* di Wikimedia, vd.:

<https://wikimediafoundation.org/about/annualreport/2022-annual-report/leadership/>

Wikimedia indica come suo legale rappresentante il suo consigliere generale Stephen LaPorte, capo del dipartimento legale della fondazione.⁵⁹

Utilizzando un'equazione, si può affermare che Wikimedia sta a Wikipedia come Meta sta a Facebook: è Wikimedia il soggetto giuridico ed il detentore di diritti ed eventuali responsabilità, mentre Wikipedia ne è soltanto il prodotto più celebre. A WMF, organizzazione *non-profit* di diritto statunitense di tipo 501(c)(3),⁶⁰ può applicarsi il diritto eurounitario nelle modalità e nelle fattispecie analogicamente previste per Google da alcune celebri sentenze della CGUE.⁶¹

c) Wikipedia in italiano (WPI) è l'edizione linguistica in italiano di Wikipedia, redatta e consultata dagli internauti italofofoni. Non rappresenta una traduzione dell'originale Wikipedia in inglese, essendo prevalentemente costituita da contenuti originali appositamente scritti.⁶² Lanciata nel maggio 2001, si tratta globalmente della nona edizione di Wikipedia per numero di per dimensioni con oltre 1.8 milioni di voci e circa 7mila utenti attivi.

Non esiste, si ripete, una “Wikipedia Italia”: WPI è redatta e consultata dalla comunità italofofona, senza distinzione di nazionalità. Si pone quindi una differenza con Google, che ha invece proprie sedi nazionali dislocate nei vari Stati.

Wikipedia in italiano può peccare di “localismo italo-centrico”, ma ciò appare fisiologico poiché «una specificità della comunità italiana di Wikipedia è che è l'unica dove la versione linguistica si sovrappone pressoché perfettamente ad una identità nazionale».⁶³ Non è tuttavia possibile applicare pienamente un criterio nazionalistico poiché ciò comporterebbe escludere gli abitanti di San Marino, della Svizzera italiana dei Cantoni Grigioni e Ticino e di alcune regioni di Slovenia e Croazia, oltre ai numerosi emigrati e discendenti di emigrati diffusi per il mondo.⁶⁴

Wikipedia in italiano rappresenta quindi un'eccezione vista la prevalente – ma non esclusiva – coincidenza tra lingua e nazione. Tale criterio solitamente non risulta applicabile: si pensi infatti a Wikipedia in inglese, utilizzata negli Stati Uniti, nel Regno Unito, nel Commonwealth e negli altri Stati anglofofoni; a Wikipedia in spagnolo, utilizzata in Spagna e in America Latina; a Wikipedia in russo, utilizzata in Russia come in altre nazioni dell'ex-URSS.

L'erroneo concetto di “Wikipedia Italia” si scontra anche con l'esistenza di ben dodici edizioni linguistiche di Wikipedia nei principali dialetti italiani, ognuna indipendente dalla sua omologa in

⁵⁹ Come indicato al seguente *link*:

https://foundation.wikimedia.org/wiki/Legal:Digital_Millennium_Copyright_Act_takedowns

⁶⁰ Ossia esentata da alcune fiscalità *ex art.* 501(c) del Titolo 26 (*Internal Revenue Code*) dello *United States Code*; cfr.: M. VELLA, *Terzo settore negli USA: analogie e disparità con il mercato europeo*, in *Mondo Sanitario*, 6/2019, pp. 5-6.

⁶¹ Si pensi analogicamente alla sentenza *Google/CNIL* (CGUE, Grande Sezione, causa C-507/17 del 24 settembre 2019), sulle cui criticità si condividono le osservazioni riportate in: A. IANNOTTI DELLA VALLE, *Le regole di Internet* op.cit., pp. 169-180.

⁶² O. RICCI, *L'ultima comunità* op.cit., p. 23.

Per un approfondimento sulle edizioni linguistiche cfr.: A. LIH, *La rivoluzione di Wikipedia. Come un gruppo di illustri sconosciuti ha creato la più grande enciclopedia del mondo*, trad. di C. Castiello, Codice Edizioni, Torino, 2010, pp. 155-193.

⁶³ O. RICCI, *L'ultima comunità* op.cit., p. 71

⁶⁴ *Ibid.*, p. 77

italiano e dotata di proprie pagine e di propri utenti.⁶⁵

La natura linguistica e non nazionale dell'edizione si evince inoltre dal dominio del sito, che non è wikipedia.it bensì it.wikipedia.org.

Cuore di WPI è la sua comunità, che opera ed agisce indipendentemente sia dalle altre versioni linguistiche che, come si vedrà, da Wikimedia Italia. La comunità può perfino prendere decisioni drastiche come lo “sciopero”, ossia la chiusura completa dell'enciclopedia in italiano per qualche giorno:⁶⁶ ciò è avvenuto, ad esempio, dal 4 al 6 ottobre 2011 in protesta contro il comma 29 del “DDL Intercettazioni” (A.C. 1415-C) proposto dal Governo Berlusconi IV. Ogni contenuto *online* era stato sostituito da un *redirect* ad un comunicato firmato da «gli utenti di Wikipedia».⁶⁷

Il controllo su Wikipedia in italiano è detenuto quindi dalla comunità intesa come organo collettivo⁶⁸ e non da Wikimedia Foundation (se non per la gestione dei *servers*) o da Wikimedia Italia. Le questioni tecniche più complesse (es.: cancellazione di una voce) sono demandate ad amministratori eletti annualmente (vd. *infra* par. 5).

d) Wikimedia Italia (WMI)⁶⁹ è il “capitolo” italiano di Wikimedia,⁷⁰ fondato nel 2005 e con sede legale a Milano. Giuridicamente si tratta di un'associazione di promozione sociale (*ex l.* 383/2000) che, tra le varie finalità, organizza attività culturali per la «promozione e il sostegno dei progetti ospitati dalla Wikimedia Foundation, Inc.» (art. 32 dello Statuto WMI). Wikimedia Italia non ha alcun tipo di controllo sui contenuti di Wikipedia in italiano (che promuove insieme ad una parte di Wikimedia Svizzera) e, pur utilizzando nome e loghi della WMF, ne è legalmente indipendente e non ne assume la rappresentanza legale in Italia (art. 2 dello Statuto WMI).⁷¹

Nuovamente non si possono effettuare paragoni con le diramazioni di Google nei vari Stati, che

⁶⁵ Per un approfondimento si rimanda al seguente *link*:

https://meta.wikimedia.org/wiki/Cooperation_of_Wikimedia%27s_Italian_regional_projects/it

I 12 dialetti italiani con una propria versione di Wikipedia sono il corso, l'emiliano-romagnolo, il friulano, il ladino, il ligure, il lombardo, il napoletano, il piemontese, il sardo, il siciliano, il tarantino ed il veneto.

Come esempio, si riporta il *link* della pagina principale di Wikipedia in napoletano:

https://nap.wikipedia.org/wiki/Paggena_prencipale

La sussistenza di una Wikipedia in napoletano non conduce, ovviamente, ad ipotizzare una “Wikipedia Campania” territorialmente estesa da Sessa Aurunca (CE) a Sapri (SA).

⁶⁶ Lo “sciopero” fu spontaneamente proposto dall'utente Vituzzu ed approvato in modo pressoché unanime con discussione aperta alla quale poteva votare chiunque avesse i requisiti di voto (utente che abbia effettuato almeno 50 modifiche, di cui la prima almeno 30 giorni prima):

https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Bar/Discussioni/Comma_29_e_Wikipedia

La situazione fu monitorata passo passo dalla comunità con responsi, osservazioni ed obiezioni:

https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Bar/Discussioni/Sciopero:_il_punto_della_situazione

L'archivio completo delle discussioni, assai interessante per analizzare *modus operandi* e criteri decisionali della comunità di Wikipedia in italiano, è consultabile al seguente *link*:

https://it.wikipedia.org/wiki/Categoria:Wikipedia_e_DDL_intercettazioni

⁶⁷ Per il testo del comunicato: https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Comunicato_4_ottobre_2011

⁶⁸ F. MASSIT-FOLLÉA, C. MÉADEL, L. MONNOYER-SMITH, *Introduction. From Internet Governance to Internet Politics*, in F. Massit-Folléa, C. Méadel, L. Monnoyer-Smith (a cura di), *Normative Experience* op.cit., p. 40

⁶⁹ Il sito ufficiale è consultabile al seguente *link*: <https://www.wikimedia.it/>

⁷⁰ Sui capitoli nazionali di Wikimedia, organizzazioni *non-profit* legalmente indipendenti da WMF, vedasi: https://meta.wikimedia.org/wiki/Wikimedia_chapters/it

⁷¹ Lo Statuto di Wikimedia Italia è consultabile al seguente *link*: <https://www.wikimedia.it/statuto/>

rappresentano invece diretta espressione della *Big Tech*.

WMI è «nata esternamente a questo sito e non ha alcun ruolo istituzionale nella comunità di Wikipedia, tanto che i suoi soci non hanno funzionalità aggiuntive né sono amministratori *ipso facto*».⁷² Non gestisce nemmeno i *servers*, che rimangono nella titolarità della WMF.

Wikimedia Italia ha quindi sì soggettività giuridica, ma solo per le controversie eventualmente sorte con essa e non per quanto scritto sull'enciclopedia. La responsabilità per il contenuto di Wikipedia è personale del suo autore: non di Wikipedia, non di Wikimedia, non di Wikimedia Italia.⁷³

Dal punto di vista procedimentale, come visto, Wikipedia come soggetto giuridico non esiste. Non si può, quindi, «fare causa a Wikipedia»:⁷⁴ responsabile di ogni affermazione è chi l'ha scritta, mentre a WMF e WMI si applicano solo situazioni esterne non avendo responsabilità sul contenuto dell'enciclopedia. Tale circostanza è stata a più riprese confermata dalla giurisprudenza italiana.⁷⁵

Il concetto risulta essere fondamentale in quanto eventuali equivoci potrebbero condurre a conseguenze giuridiche di un certo rilievo, soprattutto in Stati in cui la libertà d'espressione non è garantita. Eclatante è il caso della Russia e della chiusura, nel dicembre 2023, di Wikimedia

⁷² https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Fare_causa_a_Wikipedia#Wikipedia_e_Wikimedia_Italia,_due_soggetti_indipendenti

⁷³ Come spiegato al seguente *link*:
https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Fare_causa_a_Wikipedia#A_chi_faccio_causa?

⁷⁴ *Idem*

⁷⁵ Si rimanda esemplificativamente alla sentenza n. 4986/2014 della 1ª Sezione Civile del Tribunale di Roma (caso Angelucci: F. RUSSO, *Tribunale di Roma: Wikipedia non risponde dei contenuti caricati dagli utenti*, su *filodiritto*, 8 settembre 2014), nonché alla sentenza n. 1065/2018 della 1ª Sezione Civile della Corte d'appello di Roma (caso Previti: G. MASSIMEI, G. ZANCHI, *Responsabilità dell'internet hosting provider per i contenuti pubblicati da terzi: il caso Wikipedia*, su *diritto.it*, 8 maggio 2018).

Pratica wikipediana vuole che in caso di controversia legale si proceda ad oscurare la voce dell'interessato sino al cessare del contendere. L'elenco delle pagine temporaneamente protette per minacce legali è consultabile su:
https://it.wikipedia.org/wiki/Categoria:Pagine_protette_per_minacce_legali

Russia⁷⁶ (e la contestuale nascita di “Ruwiki”),⁷⁷ ma già nel 2013 si era verificata una spiacevole situazione in una «democrazia stabilizzata» quale la Francia.⁷⁸

Si evince dunque la rilevanza sia della distinzione tra Wikipedia e Wikimedia, sia dell'intero “mondo” Wikipedia nella società odierna. L'enciclopedia *online* è oggi la fonte d'informazione principale per una notevole percentuale di popolazione mondiale, vista la semplicità di accesso, la comparsa come primo risultato nelle ricerche su Google⁷⁹ e la tendenziale – ma non sempre

⁷⁶ Il direttore di WMRU Stanislav Kozlovsky (nome utente Stas) è stato accusato di essere un “agente straniero” ex legge 121-FZ/2012 (emendata dalla l. 255-FZ/2022) per non aver “favorito”, su Wikipedia in russo (utilizzata anche da una discreta percentuale di cittadini ucraini), una narrativa conciliante al Cremlino. Kozlovsky – che non aveva, concretamente, alcun potere per farlo – ha anche dichiarato di essere stato obbligato a rinunciare alla sua carica di professore associato presso il Dipartimento di Psicofisiologia dell'Università Statale di Mosca (МГУ) ed è stato infine inserito nella lista degli “agenti stranieri” nel febbraio 2024.

WMRU sta conoscendo fasi di profonda difficoltà sin dall'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022, con la conseguente emanazione delle leggi sulla censura 31-FZ e 32-FZ/2022 che ha di molto limitato la libertà d'espressione altresì sull'enciclopedia *online*. A scopo cautelativo, su alcune pagine di discussione sono stati apposti avvisi che invitano gli utenti a non firmare i propri interventi ed eventualmente a creare *accounts* secondari (i cd. *sockpuppets*, di norma vietati); vedasi ad esempio la pagina di discussione della voce “Invasione russa dell'Ucraina (dal 2022) / Вторжение России на Украину (с 2022)”, consultabile al seguente *link*:

[https://ru.wikipedia.org/wiki/Вторжение_России_на_Украину_\(с_2022\)](https://ru.wikipedia.org/wiki/Вторжение_России_на_Украину_(с_2022))

L'avviso agli utenti, in carattere grande ed inserito in una casella rossa, recita: «Per favore, non dimenticare che in Russia e Bielorussia si stanno intensificando le repressioni politiche ed è stata introdotta la censura militare! Se vivi in Russia o Bielorussia, per favore NON firmarti alla fine del messaggio e NON condividere alcuna informazione personale. È anche possibile creare un secondo *account*» (traduzione mia).

La discussione originale sulla chiusura di Wikimedia Russia è consultabile, in russo, al seguente *link*:

https://ru.wikipedia.org/wiki/Википедия:Форум/Архив/Новости/2023/12#Викимедиа_РУ_закрывается

Sul tema si rimanda a: *Wikimedia Russia Shuts Down Amid 'Foreign Agent' Threats*, su *The Moscow Times*, 19 dicembre 2023.

⁷⁷ Nel maggio 2023 Vladimir Medeyko, ex-direttore di Wikimedia Russia, ha lasciato il progetto per creare “Ruwiki”, una *fork* di Wikipedia dichiaratamente più in linea con i dettami del governo russo. Ospitata su *servers* russi, è stata creata copiando interamente le 1.9 milioni di voci di Wikipedia in russo ma eliminando al contempo tutto ciò che è stato considerato «propaganda anti-russa» (come le critiche a Vladimir Putin).

Sul tema si rimanda a: M. JANKOWICZ, *Russia has launched its own version of Wikipedia, called Ruwiki, which is notably more sympathetic to Putin*, su *Business Insider*, 13 luglio 2023.

Tale fattispecie conferma quanto predetto in T.E. FROSINI, *Liberté Égalité Internet* op.cit., pp. 169-170: «muri virtuali vengono eretti al posto di quelli di pietra. Infatti, ci sono Paesi (illiberali) che hanno costruito barriere elettroniche per evitare l'accesso a parte della rete globale, e lo hanno fatto cancellando parole, nomi e frasi chiave dei motori di ricerca, oppure violando la *privacy* dei cittadini. Una nuova cortina d'informazione sta scendendo su una parte del mondo [...]. Questo però conferma la vocazione liberale di Internet, e la paura che di questa libertà globale mostrano di avere Paesi intolleranti alla tecnologia, perché la vivono come una minaccia al loro potere assoluto».

⁷⁸ La *Direction centrale du renseignement intérieur* (l'*intelligence* interna francese) che nel 2013 minacciò azioni legali contro il presidente di Wikimedia Francia Rémi Mathis se non avesse provveduto alla cancellazione della voce sulla stazione radio militare di Pierre-sur-Haute (vd.: <https://www.wikimedia.fr/la-dcri-menace-un-administrateur-de-wikipedia-pour-supprimer-un-article/>). Sotto minaccia, la comunità accettò la cancellazione provvisoria rilasciando tuttavia un comunicato stampa di forte critica contro tale tentativo di censura. L'esito fu soltanto il sensibile aumento della visibilità della pagina che, nel frattempo, era stata re-inserita da un'utente svizzera francofona: si verificò così un cd. “effetto Streisand” (su cui: S.C. JANSEN, B. MARTIN, *The Streisand Effect and Censorship Backfire*, in *International Journal of Communication (Wollongong)*, 9 (2015), pp. 656-671).

Sulla questione, vd.: L. MARTINELLI, *Non stuzzicare il wikipediano che dorme*, su *Medium*, 9 aprile 2013.

I tentativi di censura da parte della Francia dimostrano come «i nemici di Internet sono sparpagliati nel mondo. E non si tratta solo di Stati autoritari e antidemocratici» (T.E. FROSINI, *Apocalittici o integrati. La dimensione costituzionale della società digitale*, Mucchi Editore, Modena, 2021, p. 46).

⁷⁹ O. RICCI, *L'ultima comunità* op.cit., p. 46

garantita – correttezza delle informazioni.⁸⁰ Approfondire le tematiche giuridiche inerenti a Wikipedia può pertanto condurre a meglio comprendere un fenomeno di Internet ancor oggi non sufficientemente studiato ma le cui implicazioni potrebbero essere molteplici.

L'aver appurato queste necessarie distinzioni permette ora di condurre un'analisi sul paradigma di autogoverno di Wikipedia, sorto dalla comunità e da essa amministrato. Pur non essendo Wikipedia un «esperimento di democrazia di Internet»⁸¹ il modello da essa utilizzato risulta funzionante e complesso, basandosi interamente su una società digitale che non richiede alcunché di fisico.⁸² Le sue caratteristiche rendono l'enciclopedia *online* un sistema “acefalo” e privo di gerarchie, se non per alcune strutture di Wikimedia comunque dipendenti intrinsecamente dalla comunità.⁸³

Se oggi l'*imperium* è della comunità con la “sorveglianza” del *Board of Trustees* di Wikimedia, non sempre è stato così. In precedenza era il fondatore, Jimmy “Jimbo” Wales, a detenere unilateralmente molti poteri senza reali controlimiti a contrastarlo.

Obiettivo del prossimo paragrafo sarà quindi la ricostruzione del ruolo del fondatore nella sua evoluzione storica, riportando i *checks and balances* via via sviluppatisi ed ora giunti al proprio apice.

3. Evoluzione e decentralizzazione del ruolo del fondatore Jimmy Wales (Utente:Jimbo Wales).

«Wikipedia non è un'anarchia, benché abbia caratteristiche anarchiche. Wikipedia non è una democrazia, benché abbia caratteristiche democratiche. Wikipedia non è un'aristocrazia, benché abbia caratteristiche aristocratiche. Wikipedia non è una monarchia, benché abbia caratteristiche monarchiche.» (Jimmy Wales)⁸⁴

Non esercitando Wikimedia alcun controllo su Wikipedia, se non per la parte gestionale dei *servers* e per alcune decisioni di carattere generale (come la mancata ratifica della fallita *Wikimedia Movement Charter*), quest'ultima presenta proprie forme di autogoverno tendenzialmente simili per ogni versione linguistica. Il quadro che emerge denota, come più volte evidenziato, una comunità

⁸⁰ Sulla “affidabilità” di Wikipedia, si rimanda allo studio di: A. BAIGUTANOVA, D. SÁEZ-TRUMPER, M. REDİ, M. CHA, P. ARAGÓN, *A Comparative Study of Reference Reliability in Multiple Language Editions of Wikipedia*, in *CIKM '23: Proceedings of the 32nd ACM International Conference on Information and Knowledge Management*, Association for Computing Machinery, New York, 2023, pp. 3743-3747. Confronta anche: G. RONCAGLIA, *L'architetto e l'oracolo* op.cit., pp. 46-56.

⁸¹ Come dichiarato da Jimmy Wales nel 2005: <https://lists.wikimedia.org/pipermail/wikien-l/2005-January/018735.html> Vedasi anche: P. GRAHAM, “*An Encyclopedia, Not an Experiment in Democracy*”: *Wikipedia Biographies, Authorship, and the Wikipedia Subject*, in *Biography*, Vol. 38 No. 2, 2015, pp. 222-244.

⁸² Pur essendo promossi dai capitoli di Wikimedia eventi in presenza come le annuali *WikiCon* o le *Wikimania*.

⁸³ In ambito wikipediano è stata spesso usata la metafora del formicaio, su cui vd.: Ş. BANERJEE, N. EL-BENDARY, H. AL-QÄHERİ, *Exploring wiki: measuring the quality of social media using ant colony metaphor*, in W.I. Grosky (a cura di), *MEDES '11: Proceedings of the International Conference on Management of Emergent Digital EcoSystems*, Association for Computing Machinery, New York / San Francisco, 2011, pp. 305-312 (ma più in generale sul concetto di *ant colony*, cfr.: M.M.Ķ. AL-ANEZI, O.N. BADER, Z.M. ABDÜLLAH, A.I. AṬALLÄH, *Intrusion Detection and Classification Using Ant Colony Optimization Algorithm*, in *Irāqi Journal of Statistical Sciences*, 25, 2013, pp. 198-200).

⁸⁴ Commento del fondatore di Wikipedia del 27 ottobre 2004: https://meta.wikimedia.org/wiki/Talk:Benevolent_dictator

acefala, priva di un organo di controllo sopraelevato (avendo il *Board* solo compiti di “sorveglianza”) e con gli amministratori demandati ad un ruolo da *primi inter pares*.

Non è tuttavia sempre stato così, essendoci stato per diversi anni – quantomeno per la WMF e per Wikipedia in inglese – un “uomo solo al comando”: il fondatore di Wikipedia Jimmy Wales, noto col suo nome utente di Jimbo Wales.⁸⁵

Dal 2001 ad oggi il ruolo di Jimmy “Jimbo” Wales è profondamente mutato. Come si vedrà, in diverse circostanze e riguardo ad alcune sue attribuzioni Wales si è comportato come una sorta di capo di Stato, vedendosi riconosciuto anche funzioni simili.⁸⁶ Le modalità tramite cui la sua *auctoritas* veniva e viene esercitata presentano rassomiglianze con alcuni dei più diffusi modelli governativi.

L’evoluzione del ruolo di Wales si può temporalmente dividere in tre fasi, utilizzando definizioni sorte nella comunità wikipediana:⁸⁷ «dittatore benevolo» (2001-2010); «*deus ex machina*» (2010-2017); «monarca costituzionale» (dal 2017 ad oggi).

Ogni periodo consta differenze nell’applicazione e nell’implementazione dei controlli wikipediani, passando da anni di tendenziale assolutismo morigerato ad un presente più da “garante istituzionale”.⁸⁸

La definizione di «dittatore benevolo» è tra le più risalenti e, pur essendo osteggiata da Wales, ben descrive le sue attribuzioni nei primi anni di Wikipedia (2001-2010).⁸⁹

Originariamente, il fondatore esercitava effettivamente una sorta di potere assoluto su Wikipedia ed i progetti correlativi, potendo agire incondizionatamente seguendo soltanto il proprio giudizio. Wales deteneva il potere esclusivo di bannare utenti dall’enciclopedia, di cancellare voci o immagini e di apporre qualunque modifica ritenesse necessaria (come ad esempio rendere impossibile, su Wikipedia in inglese, la creazione di nuove pagine per gli utenti non registrati).⁹⁰ Il suo giudizio era da considerarsi insindacabile ed inappellabile.

«All’epoca quando Wales diceva qualcosa, diventava legge»: ⁹¹ *quod principi placuit, legis habet*

⁸⁵ Per la pagina utente: https://en.wikipedia.org/wiki/User:Jimbo_Wales

⁸⁶ Non è il primo *leader* tecnologico ad arrogarsi funzioni simili ad un capo di Stato essendo già stata discussa una simile eventualità nel caso di Facebook e Mark Zuckerberg, il quale ha dichiarato: «Sotto molti punti di vista, Facebook è più simile ad un governo che ad una tradizionale società» (H. FARRELL, M. LEVI, T. O’REILLY, *Mark Zuckerberg runs a nation-state, and he’s the king*, su *Vox*, 10 aprile 2018).

⁸⁷ Vedasi: https://meta.wikimedia.org/wiki/Benevolent_dictator

⁸⁸ Wikipedia in inglese contiene una pagina in cui si approfondisce il ruolo di Wales: https://en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Role_of_Jimmy_Wales
Cfr. anche: J.M. REAGLE JR., *Do As I Do* cit., pp. 149-151.

⁸⁹ D. JEMIELNIAK, *Common Knowledge? An Ethnography of Wikipedia*, Stanford University Press, Redwood City, 2014, pp. 153ss.
Si segnala che Dariusz Jemielniak è stato eletto nel 2015 *trustee* nel *Board of Trustees* di Wikimedia, del quale è anche presidente del comitato *governance*.

⁹⁰ Decisione presa nel dicembre 2005 ed ancor oggi in vigore:
<https://lists.wikimedia.org/pipermail/wikien-l/2005-December/033880.html>

⁹¹ D. JEMIELNIAK, *Common Knowledge?* op.cit., p. 160

vigorem.⁹² A dimostrazione di ciò, nell'ottobre 2001 Wales pubblicò i suoi «principi fondamentali dell'enciclopedia» che tutti erano tenuti a seguire pedissequamente.⁹³

L'evoluzione di WP ed il sempre crescente numero di utenti ha reso necessaria una più equa distribuzione dei poteri onde evitare di sfociare nell'assolutismo. Nel 2003 e nel 2004 furono creati rispettivamente il Comitato di mediazione (sciolto nel 2018) e la Commissione arbitrale (ArbCom) per occuparsi di possibili controversie ed esautorare parzialmente Wales da esse. I primi membri di tali organi, tuttavia, furono scelti unilateralmente da Wales stesso, facendo sorgere dubbi sulla loro effettiva indipendenza.

Con riguardo ai mediatori si passò ad un processo di “auto-candidatura” del singolo con approvazione del Comitato, mentre la carica di arbitro divenne elettiva dalla seconda metà del 2004.⁹⁴ Le elezioni avevano tuttavia un mero valore consultivo e non vincolante, l'ultima parola spettando sempre a Wales che ben poteva decidere di ignorarne gli esiti nominando membri non eletti ma da lui ritenuti più idonei. Tale circostanza, comunque, non si è mai verificata.

Il fondatore si impegnò a riconoscere come vincolanti le decisioni prese da Comitato e Commissione ma, paragonandosi alla Regina d'Inghilterra, si avocò sia il diritto di grazia che la possibilità di sciogliere unilateralmente l'organo ove l'avesse ritenuto necessario «come ultima valvola di salvezza dei nostri valori».⁹⁵ Il ruolo di Wales venne successivamente da lui descritto come necessario per «essere sicuri di avere un buon assetto di *checks and balances* senza dover redigere *a priori* tutto ciò che potrebbe mai accadere».⁹⁶

Nel 2006 gli venne riconosciuto lo *status* tecnico (*flag*) di “Fondatore”, che racchiudeva tutti i poteri di un normale amministratore oltre a specifiche competenze esclusive.⁹⁷ Wales deteneva così un *imperium* assoluto e privo di ostacoli che gli permetteva di esercitare la propria volontà sui progetti Wikimedia. Tali interventi si limitarono quasi esclusivamente alla lingua inglese, con sporadiche intromissioni in altre edizioni.⁹⁸

Frattanto, nel 2003 era stata creata la Wikimedia Foundation ed il suo *Board of Trustees*, presieduto da Wales e composto da altri due utenti (Mdavis e TimShell) da lui nominati. Solo nel 2006 lasciò la

⁹² ULPIANO, *Digesta*, I, 4, 1 pr., 533 d.C.

⁹³ Vd.: https://en.wikipedia.org/wiki/User:Jimbo_Wales/Statement_of_principles

⁹⁴ Per le elezioni dal 2004 al 2023: https://en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Arbitration_Committee_Election

⁹⁵ Intervento del gennaio 2004: <https://lists.wikimedia.org/pipermail/wikien-l/2004-January/009636.html>
Nel 2009 fu avanzata una proposta per ridurre il potere di Wales sull'ArbCom, fallita pressoché *ab origine*:
https://en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Arbitration_Role_of_Jimmy_Wales_in_the_English_Wikipedia

⁹⁶ Intervento del dicembre 2017: https://en.wikipedia.org/w/index.php?oldid=816449709#Question_on_action_needed

⁹⁷ Per l'elenco delle attribuzioni: <https://meta.toolforge.org/globalgroups/#founder>

⁹⁸ Wales non è mai intervenuto su Wikipedia in italiano, se non per segnalare una sua partecipazione televisiva e per congratularsi per il raggiungimento della milionesima voce. Il suo profilo utente non viene aggiornato dal 2004. Vd.:
<https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Speciale%3AContributi&target=Jimbo+Wales&namespace=all&tagfilter=&start=&end=&limit=50>

presidenza del Consiglio d'amministrazione, assumendo il titolo di *Chairman Emeritus*.⁹⁹ Nel 2008 venne inoltre creato il seggio "Fondatore", che detiene tutt'oggi e che non spetta al co-fondatore Larry Sanger.

Fino al 2010, quindi, Wales deteneva un potere assoluto ben espresso dal titolo di «dittatore benevolo», con attribuzioni simili a quelle degli autocrati dell'antichità come, ad esempio, il potere di esilio od ostracismo (*ban*, in una società digitale).¹⁰⁰ La presenza crescente di controlimiti non aveva, fino a quel momento, intaccato il suo *imperium*.

Il tutto cambiò nel 2010 quando Larry Sanger annunciò di aver presentato un esposto all'FBI contro la Wikimedia Foundation per la presunta presenza su Wikimedia Commons di immagini pedopornografiche. Wales intervenne per cancellare unilateralmente circa 400 immagini, venendo però contestato per aver agito senza rivolgersi preventivamente alla comunità. Tali azioni condussero dapprima a discussioni in cui si constatava l'assoluta inefficacia dei controlimiti esistenti¹⁰¹ e, in seguito, ad una votazione per rimuovere il *flag* di "Fondatore", riducendo così sensibilmente i poteri di Wales.¹⁰²

Nel maggio 2010 "Jimbo" accettò quindi una non indifferente diminuzione delle sue attribuzioni: terminò così l'era della benevola dittatura. Rimase, comunque, il potere di soppressione, tramite il quale il fondatore poteva eliminare contenuti in modo tale da renderli inaccessibili e impossibili da restaurare financo per gli amministratori.¹⁰³

Nel periodo tra il 2010 ed il 2017 Wales ha rivestito la figura di «*deus ex machina*» o «eminenza grigia» dell'enciclopedia. Privato dei poteri originali, il fondatore continuava ad esercitare un importante ruolo in Wikipedia e Wikimedia, seppur spesso soggetto ad eventuali richieste di intervento. Non si sono più registrati, salvo sporadiche occasioni, esercizi unilaterali di poteri.

Wales continuava ad avere la facoltà di bloccare o bannare utenti, pur non utilizzandola. In generale, il numero di interventi del fondatore sull'enciclopedia è andato rapidamente scemando per limitarsi talvolta a modifiche di poco conto. Si verificava così la transizione graduale verso un ruolo

⁹⁹ F. NIBART-DEVOUARD, *Wikimedia press releases/Wikimedia Foundation board reorganised*, su *Wikimedia Meta-Wiki*, 28 ottobre 2006

¹⁰⁰ Cfr.: D. MUSTI, *Demokratia* op.cit., pp. 93ss.; F. BINI, *Te la do io Wikipedia* op.cit., pp. 76-77.

¹⁰¹ Come dichiarato dall'utente Robert Rohde, infatti: «a causa della posizione storica di Jimbo e del suo accesso tecnico, la comunità di Commons è completamente impotente nel fermarlo. Numerose richieste della comunità affinché le cose rallentassero o affinché venisse emanata una linea guida chiara sulle cancellazioni di massa sono state finora inefficaci» (intervento al seguente *link*: <https://lists.wikimedia.org/pipermail/foundation-l/2010-May/057789.html>).

¹⁰² La discussione è archiviata qui: https://meta.wikimedia.org/wiki/Requests_for_comment/Remove_Founder_flag
Le accuse rivolte dall'utente proponente Juan de Vojnikov sono così riassumibili: «Jimmy Wales si comporta come un elefante in una cristalleria. Non rispetta alcuna regola etica applicata fino a questo momento dagli altri amministratori [...]. Altri problemi come il blocco degli utenti (anche amministratori mai segnalati come un "pericolo" per la comunità), la rimozione di poteri degli amministratori e l'eliminazione di pagine senza alcuna discussione e fondate solo su una "richiesta" sulla sua pagina di discussione su Wikipedia conducono ad un esodo di persone dal progetto. [...] Il processo decisionale della comunità di giorno in giorno sta diventando una dittatura centralizzata da parte del fondatore del movimento Wikimedia, il simbolo del libero pensiero».
Sul "*coup d'État*", vd.: D. JEMIELNIAK, *Common Knowledge?* op.cit., pp. 164-173

¹⁰³ Vd.: https://en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Wikipedia_Signpost/2010-05-10/Commons_deletions#Wales's_%22Founder%22_privileges_reduced
Cfr.: E. BARNETT, *Wikipedia porn row sees founder give up his editing privileges*, su *The Telegraph*, 11 maggio 2010.

di “garanzia”.

Con la riforma della linea guida dell’ArbCom del 2011, Wales è divenuto una sorta di giudice di ultima istanza a cui si poteva presentare appello contro le decisioni della Commissione. Wales aveva il potere di ribaltarle a meno che la questione non lo riguardasse personalmente.¹⁰⁴

Sempre riguardo all’ArbCom, Wales continuava a nominare gli arbitri in seguito ad elezioni pur potendo, eventualmente, ignorarne l’esito. Nel 2013, seguendo questa linea, ha proposto di indire un’elezione di riconferma per un arbitro dimissionario, facoltà non esplicitamente prevista.

In generale, Wales non interveniva se non interpellato sulla sua pagina di discussione, ove veniva sollecitato e sulla quale rispondeva agli altri utenti. In tal senso la definizione di «*deus ex machina*», chiamato a risolvere problemi quando nessun altro poteva.

Nel 2017, in seguito alle elezioni dell’ArbCom, ha annunciato la sua volontà di rinunciare al potere di sovvertire eventualmente il risultato delle urne, propendendo invece per un ruolo più «cerimoniale».¹⁰⁵

Dal 2017 ha dunque preso atto la terza fase, la «monarchia costituzionale» (definizione apprezzata da Wales stesso).¹⁰⁶ Negli ultimi anni, infatti, i poteri di “Jimbo” si sono ulteriormente ridotti, con la figura del fondatore rimasta unicamente come garante dei «*checks and balances*» nel sistema governativo wikipediano.¹⁰⁷

Nel parlare del suo ruolo, Wales si è nuovamente paragonato alla «Regina Elisabetta II del Regno Unito. Non significa che abbia davvero dei poteri effettivi».¹⁰⁸ La durata potenzialmente vitalizia della sua *leadership* è garantita dal suo seggio di “Fondatore” nel *Board of Trustees*, rinnovabile ogni tre anni finché il Consiglio vorrà. In caso di non riconferma, il seggio rimarrà vacante (art. IV^{3(E)} dello Statuto WMF).

Nel 2022 Wales ha rinunciato al suo potere di *ban*, cancellando dalle linee guida la disposizione che

¹⁰⁴ Vedasi: https://en.wikipedia.org/w/index.php?oldid=434243703#Appeal_of_decisions

Si tratta pertanto di un ricorso diretto al capo dello Stato *sui generis*, prassi già diffusa nell’Impero romano (F.M. D’IPPOLITO, F. LUCREZI, *Profilo storico-istituzionale di diritto romano*, III ed., ESI - Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2012, pp. 246-247) ed ancora presente, indirettamente, in alcuni ordinamenti odierni (F. CLEMENTI, *Il capo dello Stato*, in T.E. Frosini [a cura di], *Diritto pubblico comparato. Le democrazie stabilizzate*, II ed., il Mulino, Bologna, 2022, pp. 186-187), fra cui l’Italia con il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ex artt. 8-15 del d.P.R. 1199/1971 (M. CLARICH, *Manuale di diritto amministrativo*, IV ed., il Mulino, Bologna, 2019, pp. 492-493).

¹⁰⁵ Vd.: https://en.wikipedia.org/w/index.php?diff=816449709#Question_on_action_needed

¹⁰⁶ Come dichiarato nel 2017 qui:

[https://en.wikipedia.org/w/index.php?](https://en.wikipedia.org/w/index.php?oldid=Special%3ADiff&diff=768761124#Why_do_you_have_special_permissions_although_you_are_not_elected?)

[oldid=Special%3ADiff&diff=768761124#Why_do_you_have_special_permissions_although_you_are_not_elected?!](https://en.wikipedia.org/w/index.php?oldid=Special%3ADiff&diff=768761124#Why_do_you_have_special_permissions_although_you_are_not_elected?)

¹⁰⁷ *Idem*

¹⁰⁸ C. CADWALLADR, *Wikipedia's Jimmy Wales: 'It's true, I'm not a billionaire. So?' – interview*, su *The Guardian*, 7 febbraio 2014

glielo conferiva.¹⁰⁹ Similmente, nel 2023, ha rinunciato al suo potere di modificare i diritti degli utenti, e quindi di attribuire o revocare unilateralmente lo *status* di amministratore.

Nello stesso anno, in seguito ad un *referendum*, è stata abolita la possibilità di presentare appello a Wales contro le decisioni dell'ArbCom.¹¹⁰ Il fondatore ha comunque dichiarato che ritiene di avere ancora dei «*checks and balances*», pur non essendone al momento specificate le modalità.

Si è così ricostruito come, negli anni, il sistema governativo wikipediano abbia conosciuto una compiuta decentralizzazione dei poteri, trasmigrando da una benevola dittatura ad una monarchia costituzionale *sui generis*.¹¹¹ Il ruolo di Jimbo Wales, atipico capo di Stato digitale, è divenuto sempre meno attivo e più di garanzia, a fronte di un iniziale controllo quasi totalitario.

Quanto esposto finora vale non solo per Wikipedia in inglese ma anche e soprattutto per la Wikimedia Foundation. Pur non intervenendo quasi mai nelle altre edizioni linguistiche, pertanto, il ruolo del fondatore esercitava una sua rilevanza per l'enciclopedia tutta e per i progetti collegativi.¹¹²

Oggi Wales è considerato «un rispettato rappresentante e membro anziano della comunità, una fonte di conoscenza istituzionale, e il detentore del seggio del Fondatore nel *Board of Trustees* della Wikimedia Foundation».¹¹³ I suoi interventi sono sempre meno e spesso meramente gestionali. «Jimmy Wales a volte agisce come arbitro finale sulla Wikipedia in lingua inglese, ma la sua influenza è basata sul rispetto, non sul potere; i suoi pareri hanno effetto solo quando la comunità non vi trovi nulla da eccepire».¹¹⁴

La *governance* di Wikipedia esula ormai da lui essendosi evoluta, lo si ripete, in una comunità pressoché acefala con un proprio autogoverno digitale.

Vertice del sistema su alcuni aspetti rimane però il *Board of Trustees* della WMF, che sarà ora da prendere in analisi.

4. Il *Board of Trustees* della Wikimedia Foundation.

¹⁰⁹ A seguito della rinuncia di Wales, il *ban* può oggi essere deciso o dalla comunità a seguito di votazione o, in casi eccezionali, dal *Board of Trustees* di Wikimedia (di cui comunque Wales fa parte). In appena vent'anni si è quindi passati da una forma "antica" di ostracismo, unilateralmente decisa da un individuo solo, ad una più "moderna", votata dalla comunità (cfr. pertanto: B. CONSTANT, *Discorso sulla libertà degli antichi paragonata a quella dei moderni*, trad. di L. Arnaudo, Liberilibri, Macerata, 2001 [1819], pp. 18-19).

Per Wikipedia in italiano, vd.: https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Politiche_di_messa_al_bando_degli_utenti

¹¹⁰ Vd.: [https://en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Arbitration/Policy/Proposed_amendment_\(May_2023\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Arbitration/Policy/Proposed_amendment_(May_2023))

¹¹¹ Sulle attribuzioni della monarchia costituzionale tradizionale, invece, cfr.: R. BIN, G. PITRUZZELLA, *Diritto costituzionale*, XIX ed., G. Giappichelli Editore, Torino, 2018, pp. 145-146.

¹¹² Nel 2010, in una discussione, un utente anonimo propose di individuare un «equivalente italiano» di Wales, ossia un «arbitro finale» che potesse agire come ultima istanza. L'idea fu respinta all'unanimità.

Vd.: https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Bar/Discussioni/Equivalente_per_wikipedia.it_di_Jimmy_Wales

¹¹³ Vd.: https://en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Role_of_Jimmy_Wales

¹¹⁴ Vd.: https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:10_cose_che_non_sapevate_su_Wikipedia#Non_siamo_una_dittatura_n%C3%A9_una_qualsiasi_altra_forma_di_governo

«Tutti i poteri aziendali saranno esercitati dal *Board of Trustees* o sotto la sua direzione, e sotto la sua direzione saranno gestiti gli affari e le attività della Fondazione, direttamente o attraverso una delega scritta.» (art. IV¹ dello Statuto della Wikimedia Foundation)¹¹⁵

Il Consiglio d'amministrazione (*Board of Trustees*) «sovrintende le attività e il funzionamento della Wikimedia Foundation, come massima autorità dell'organizzazione».¹¹⁶ Vertice gerarchico della struttura, è ad esso dedicato l'intero art. IV dello Statuto WMF.

Se Wikimedia sostiene e supporta Wikipedia e gli altri progetti, ben si può affermare che le modalità tramite cui ciò avviene sono stabilite dal *Board*. Un comprensivo elenco dei compiti e delle attribuzioni è stato delineato nell'autunno del 2013 dalla commissione interna sulla *governance*.¹¹⁷

Nello svolgimento delle sue mansioni il Consiglio è affiancato dal *team* esecutivo, capeggiato dalla *CEO* Maryana Iskander.

Come normativa di riferimento lo Statuto WMF cita il *Florida Not For Profit Corporation Act*, con particolare riferimento alle sezioni 617.0801ss..¹¹⁸ A livello di "WikiDiritto", invece, si segnalano il già citato Statuto WMF, il rispettivo codice di condotta¹¹⁹ e, a titolo non regolativo, il *Wikimedia Foundation Board Handbook*¹²⁰ (contenente la disciplina di dettaglio).

Il Consiglio si divide in varie commissioni, composte ciascuna da almeno due membri. Tra le più importanti si segnalano la commissione *governance*, la commissione esecutiva e la commissione per gli affari comunitari.¹²¹ Ognuna di esse ha un proprio regolamento interno.¹²²

Il *Board* fu fondato nel 2003 da Jimmy Wales, il quale nominò come membri soltanto se stesso ed altri due utenti (vd. *supra* par. 3). Wales è ancora oggi nel Consiglio con mandato potenzialmente vitalizio, soggetto tuttavia al rinnovo della nomina da parte del Consiglio stesso.

Il *Board of Trustees* ha potere di nomina di importanti figure della WMF come il tesoriere e, soprattutto, il *CEO* (art. V^(D)). Approva il bilancio annuale e discute di tutte le questioni fiscali e finanziarie (art. VII). Approva ogni modifica dello Statuto WMF (art. X) e decide su ogni proposta ritenuta fondamentale per la vita dei progetti *wiki* (come sulla non ratifica della *Wikimedia*

¹¹⁵ Per il testo, in inglese:

https://foundation.wikimedia.org/wiki/Legal:Bylaws#ARTICLE_IV_-_THE_BOARD_OF_TRUSTEES

¹¹⁶ Vd.: https://meta.wikimedia.org/wiki/Wikimedia_Foundation_Board_of_Trustees/it

Per il sito ufficiale: <https://wikimediafoundation.org/role/board/>

¹¹⁷Vd.:https://foundation.wikimedia.org/wiki/Legal:Wikimedia_Foundation_Board_Handbook#The_role_of_the_Board
Sul *Board of Trustees* vd. anche: CHEN S.-L., *Wikipedia: A Republic of Science Democratized*, in *Albany Law Journal of Science & Technology*, Vol. 20.2, 2010, pp. 296ss..

¹¹⁸ La legge dello Stato della Florida si applica in quanto al momento dell'istituzione del *Board of Trustees* la Wikimedia Foundation aveva la sede legale a St. Petersburg, Florida.

¹¹⁹ Vd.: https://foundation.wikimedia.org/wiki/Policy:Code_of_conduct_of_the_Board_of_Trustees

¹²⁰ Vd.: https://foundation.wikimedia.org/wiki/Legal:Wikimedia_Foundation_Board_Handbook

¹²¹ Dove per "comunitari" si intende "inerenti alla comunità di Wikipedia" e non "eurounitari".

¹²² Si riporta, esemplificativamente, la Carta del comitato *governance*, approvata dal *Board* a Milano nell'aprile 2013: https://foundation.wikimedia.org/wiki/Resolution:Approving_the_revised_Board_Governance_Committee_Charter

Movement Charter).¹²³

I membri del *Board*, detti *trustees*, sono volontari. Essi non ricevono dalla Wikimedia Foundation alcun tipo di remunerazione per la loro opera: in tal modo, il Consiglio riesce a garantire forme di indipendenza assenti in altri organi creati da giganti della rete (e.g.: l'*Oversight Board* di Facebook).¹²⁴ Se il *trustee* eletto detiene incarichi retribuiti per conto della WMF egli dovrà dimettersi da questi ultimi entro due settimane (art. IV^{3(A)(iii)}).

I membri si riuniscono circa quattro volte all'anno prevalentemente in videoconferenza, mancando una vera e propria sede fisica; la maggior parte delle operazioni viene comunque svolta all'infuori di questi incontri. Si tratta, quindi, di un Consiglio d'amministrazione a sua volta dalla struttura prevalentemente digitale (art. IV⁴).¹²⁵ Tale elemento risalta ulteriormente dalla circostanza tale per cui alcune decisioni possono essere intraprese anche senza riunione del *Board* (art. IV^{4(f)}), purché vi sia unanimità tra i membri espressa attraverso strumenti di firma elettronica (finanche non autenticata, come la sottoscrizione sulla piattaforma *wiki*: art. IV⁹).¹²⁶

In riferimento al *quorum*, per la quasi totalità delle decisioni si richiede la maggioranza assoluta dei membri (art. IV⁴). Non è possibile astenersi se non per conflitti d'interesse.

I *trustees* possono essere minimo 9 e massimo 16. Il loro mandato è triennale ma soggetto a *prorogatio* nelle more della nomina di un successore. Si possono svolgere non più di tre termini consecutivi (9 anni), al termine dei quali non ci si potrà ricandidare prima di diciotto mesi.

La vera particolarità del *Board of Trustees* di Wikimedia, coerentemente con il principio autogovernativo, è la sua composizione che coinvolge direttamente la comunità wikipediana, gli utenti di tutti i giorni. Dei 16 membri del *Board*, infatti:

- un seggio è riservato al fondatore, Jimmy Wales, con mandato triennale rinnovabile senza limiti. Nel caso in cui il *Board* decidesse di non rieleggere Wales il seggio rimarrebbe vacante e si estinguerebbe;
- 7 seggi sono nominati dal *Board* stesso, proposti dalla commissione *governance* in base a specifiche competenze;
- 8 seggi sono eletti direttamente dalla comunità e dai progetti affiliati (tra cui i vari capitoli di Wikimedia, come Wikimedia Italia) e soggetti alla nomina da parte del Consiglio.¹²⁷

¹²³ Per la questione della *Wikimedia Movement Charter*, non ratificata dal *Board*, vd.:

https://meta.wikimedia.org/wiki/Wikimedia_Foundation_Board_noticeboard/Board_resolution_and_vote_on_the_proposed_Movement_Charter/it

¹²⁴ Vd.: A. IANNOTTI DELLA VALLE, *Le regole di Internet* op.cit., pp. 209ss. (ma già come: *La giurisdizione privata nel mondo digitale al tempo della crisi della sovranità: il 'modello' dell'Oversight Board di Facebook*, in *Federalismi*, 26/2021, pp. 155ss.)

¹²⁵ Sui consigli d'amministrazione, in generale, cfr.: P. PISCITELLO, P. GHIONNI CRIVELLI VISCONTI, *Diritto delle società*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2024, pp. 218ss..

¹²⁶ Sulla problematica delle firme elettroniche non autenticate, cfr.: G. CIACCI, G. BUONOMO, *Profili di informatica giuridica*, II ed., Wolters Kluwer — CEDAM, Padova, 2021, pp. 297ss..

¹²⁷ Le ultime elezioni si sono tenute nel settembre 2024:

https://meta.wikimedia.org/wiki/Wikimedia_Foundation_elections/2024/it

Il *Board*, internamente, nomina un proprio Presidente (ruolo originariamente spettante *ex officio* a Wales) e due Vice-Presidenti. Al 2024, il Consiglio è presieduto dall'ucraina Nataliia Tymkiv e vice-presieduto dalla statunitense Kathy Collins e dall'italiano Lorenzo Losa.

In nessun caso il numero di membri nominati dal *Board* può superare quello dei membri eletti dalla comunità (art. IV^{3(F)}): trattasi, come statuito nell'*Handbook*, di un «requisito non comune nel Consiglio d'amministrazione di una *non-profit*». Da ciò si evince come anche il vertice della Fondazione stessa ritrovi il suo cuore pulsante nella comunità dei progetti, negli utenti che concretamente redigono l'enciclopedia *online*.

Le suddette modalità evidenziano decisamente il fondamento autogovernativo del sistema wikipediano. Tramite il principio rappresentativo la comunità di utenti partecipa alla scelta del *CEO* di Wikimedia, ad alcune importanti decisioni di bilancio, all'implementazione di nuove *policies* ed a tutte le più rilevanti questioni della WMF. Si è quindi in presenza di un *imperium* comunitario in tal modo esercitato.

Ciò non comporta, tuttavia, alcuna sottoposizione della volontà del *Board* nei confronti della comunità, con la quale negli anni vi sono stati contrasti su tematiche di profondo valore. Da ultimo, basti pensare alla mancata ratifica della *Wikimedia Movement Charter*: in tale occasione, infatti, il Consiglio ha dimostrato di essere disposto ad opporsi a decisioni comunitarie quando queste siano ritenute lesive nei confronti dei progetti.¹²⁸ Si esprime così il suo compito di sorveglianza.

Il *Board* può rifiutarsi di nominare un membro eletto dalla comunità per gravi e comprovate ragioni (art. IV^{3(C)(iii)}). Può inoltre votare per destituire un *trustee* financo senza esplicita motivazione (art. IV⁷) pur consapevole delle potenziali ripercussioni, come verificatosi in un solo caso nel 2015 con la rimozione di James Heilman: la comunità, dissenziente, ha successivamente rieletto Heilman nel 2017, alla prima occasione utile.¹²⁹

Di converso, pur non essendo previsto dallo Statuto, la prassi ha affermato come la comunità possa indurre alle dimissioni un *trustee* nominato dal *Board* attraverso una mozione di sfiducia. Tale ipotesi si è verificata nel 2016 nei confronti di Arnon Geshuri, accusato di aver ricoperto un ruolo attivo in uno scandalo *antitrust* del 2010.¹³⁰ Pur non essendo tenuto a farlo, Geshuri si è dimesso a seguito della sfiducia.¹³¹

Emerge quindi come l'influenza della comunità sul *Board*, e pertanto su tutte le più importanti questioni di Wikimedia, vada ben oltre l'elezione di metà dei suoi membri (potendo altresì bocciare nomine non gradite) ma, al contempo, non sfoci nel completo dominio. Anche il vertice della WMF dipende dal basso, con un'applicazione del principio rappresentativo profondamente marcata e che,

¹²⁸ Vd.: https://meta.wikimedia.org/wiki/Wikimedia_Foundation_Board_noticeboard/Board_liaisons_reflections_on_final_Movement_charter_draft

¹²⁹ Per approfondire la questione della rimozione, vd.: https://meta.wikimedia.org/wiki/Wikimedia_Foundation_Board_noticeboard/James_Heilman_removal_FAQ

¹³⁰ Per approfondire: https://en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Wikipedia_Signpost/2016-01-13/News_and_notes

¹³¹ Per la discussione culminata nella mozione di sfiducia: https://meta.wikimedia.org/wiki/Requests_for_comment/Vote_of_no_confidence_on_Arnon_Geshuri#Antitrust_law
Cfr.: J. MULLIN, *Wikipedia editors revolt, vote "no confidence" in newest board member*, su *Ars Technica*, 25 gennaio 2016.

nuovamente, trova confronti nelle *πόλις* dell'Antica Grecia.

Il *Board* indossa così un “doppio cappello”: organo di sorveglianza di Wikipedia, da una parte, ed apice strutturale di Wikimedia dall'altra, il tutto con la decisiva influenza della comunità.

Quanto emerso finora rende evidente come in un ventennio si sia passati da un assolutismo del fondatore ad una prevalenza comunitaria financo su organi e strutture che dovrebbero *de jure* essere gerarchicamente superiori. L'autogoverno digitale trova così la sua espressione e la sua *de facto* acefalia.

5. Amministratori, arbitri *et al.* come *primi inter pares*.

Se quindi Wikimedia conosce una propria struttura gerarchica con al vertice non più Jimmy Wales bensì il *Board of Trustees*, per metà eletto dalla comunità, diverso è il discorso per quanto riguarda Wikipedia.

Diverso sì, ma con assonanze provocate dalla centralizzazione del ruolo della comunità, vera artefice e vero motore dell'enciclopedia. Le varie edizioni linguistiche di Wikipedia presentano strutture simili ma con differenze anche peculiari, sorte dalle diverse sensibilità degli utenti. Come dato comune si registra tuttavia l'acefalia della struttura, in cui coloro che rivestono ruoli potenzialmente di vertice sono, concretamente, dei *primi inter pares*. Tutte le cariche che verranno menzionate sono elettive.¹³²

L'analisi intende considerare prevalentemente Wikipedia in lingua italiana, riportando delle comparazioni su taluni aspetti.

Alcuni utenti, diversi per attribuzioni ma non per gerarchia, assumono lo *status (flag)* di amministratore (o *sysop*, dall'inglese *system operator*). Come specificato sulla stessa Wikipedia: «tale funzione non è un titolo di merito, né conferisce una posizione di preminenza o di responsabilità, ma comporta il semplice svolgimento di compiti stabiliti nei confronti della sola comunità e del progetto. Essa non implica pertanto alcun obbligo legale verso terzi, né alcuna corresponsabilità rispetto alla Wikimedia Foundation, né alcuna responsabilità per la gestione del sito e/o dei contenuti dell'enciclopedia – che resta esclusivamente a carico dei singoli utenti, anche per gli eventuali rilievi legali».¹³³

In tal senso emerge il concetto di amministratori come *primi inter pares*: essi sono semplicemente degli utenti a cui sono state attribuite più funzionalità e più oneri in quanto riconosciuti dalla comunità come meritevoli di fiducia.¹³⁴ «L'amministratore esercita una funzione di mero volontariato tecnico-operativo con alcune funzionalità aggiuntive che gli sono attribuite dalla comunità: la funzione non eccede il mero disbrigo di operazioni tecniche che sono ad accesso limitato per sole ragioni di ordinaria tutela del sito.»

La scelta degli amministratori è interamente demandata alla comunità, che li elegge con mandato

¹³² J.M. REAGLE JR., *Do As I Do* cit., pp. 149-150

¹³³ Vd.: <https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Amministratori>

¹³⁴ F. BINI, *Te la do io Wikipedia* op.cit., pp. 12-13

annuale a seguito prevalentemente di auto-candidatura. Per l'elezione si richiede un *consensus* importante pari all'80% dei voti espressi.

Al termine dell'anno si può svolgere la procedura di riconferma, tendenzialmente tacita e fondata sul silenzio-assenso; in caso, invece, di votazione (può essere richiesta da 15 utenti o da un numero di utenti pari ad $\frac{1}{4}$, arrotondato per eccesso, di un *quorum* prestabilito,¹³⁵ al settembre 2024 fissato a 46), l'amministratore non è rieletto se i pareri positivi non raggiungono la maggioranza qualificata di $\frac{2}{3}$ dei voti espressi. Non è previsto un limite di mandati, essendovi *sysops* ininterrottamente in carica sin dal 2004.¹³⁶

Esprimendo la propria democrazia diretta, su Wikipedia è presente una forma di *recall election*, già presente nell'antica Atene e diffusa in alcuni Stati degli Stati Uniti.¹³⁷ La comunità può infatti presentare una richiesta di revoca delle funzioni di amministratore seguendo le medesime quote dapprima enunciate (15 utenti oppure un numero di utenti pari ad $\frac{1}{4}$ arrotondato per eccesso di un *quorum* prestabilito). Per non decadere dalla carica, l'amministratore dovrà raggiungere un numero di voti a lui favorevoli pari a $\frac{2}{3}$ dei voti espressi e non inferiore al *quorum*.¹³⁸

Una tale forma di controllo diretto ed immediato è ritenuto necessario a fronte delle importanti funzioni svolte dai *sysops*, tra cui lo spostamento delle voci, la loro protezione, l'opzione di *rollback* per il rapido annullamento dei vandalismi, la cancellazione delle pagine, il blocco degli utenti.¹³⁹ Va comunque segnalato che alcune azioni non possono essere prese unilateralmente, bensì a seguito di discussione con la comunità. Gli amministratori agiscono quindi talvolta come meri esecutori della volontà comunitaria, potendo sì prendere iniziative ma consapevoli di doverne eventualmente tener conto in sede di riconferma o di richiesta di revoca.

L'amministratore inattivo per 6 mesi sarà considerato decaduto d'ufficio.

Oltre ai *sysops* esistono altri gruppi utenti cd. "amministrativi" chiamati allo svolgimento di funzioni tecniche. Essi sono i *check users* (controllano la corrispondenza tra nome utente ed indirizzo IP per evitare *accounts* multipli), i burocrati (attribuiscono i *flag* di amministratore etc.), gli *steward* (si occupano principalmente delle questioni concernenti più progetti di Wikimedia, come il cambio di nome utente) e gli amministratori dell'interfaccia (modificano alcune pagine tecniche redatte in codici complessi).¹⁴⁰ Tutte queste figure devono necessariamente essere anche

¹³⁵ Vd.: https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Amministratori/Sistema_di_voto/Quorum

¹³⁶ Vd.: https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Amministratori#Amministratori_di_Wikipedia_in_italiano

¹³⁷ Di *recall election ante litteram* si parla al capitolo 22 della *Costituzione degli Ateniesi* di ARISTOTELE, su cui cfr.: D. MUSTI, *Demokratia* op.cit., pp. 158ss..

La *recall election* è presente, tra gli altri, nello Stato della California (ove Wikimedia ha la sua sede legale), in cui venne per la prima ed ultima volta utilizzata nel 2003 per la rimozione del Governatore Gray Davis e la contestuale elezione di Arnold Schwarzenegger.

¹³⁸ Vd.: https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Quando_sono_revocate_le_funzioni_di_amministratore

¹³⁹ Vd.: <https://it.wikipedia.org/wiki/Speciale:ElencoPermessiGruppi#sysop>

¹⁴⁰ Sui vari ruoli si rimanda a: O. ARAZY, F. ORTEGA, O. NOV, L. YEO, A. BALILA, *Functional Roles and Career Paths in Wikipedia*, in D. Cosley, A. Forte (a cura di), *CSCW '15: Proceedings of the 18th ACM Conference on Computer Supported Cooperative Work & Social Computing*, Association for Computing Machinery, New York, 2015, pp. 1095ss..

amministratori. Altre categorie sono invece gli “ambasciatori”¹⁴¹ e gli *U4C*.¹⁴²

In precedenza su Wikipedia in lingua inglese esisteva il soprammenzionato Comitato di mediazione,¹⁴³ lanciato nel 2003 e sciolto nel 2018. La figura di “mediatore” ha conosciuto un interessante sviluppo su Wikipedia in francese, dove prese il nome di “Wikipompieri” per indicare quegli utenti che, volontariamente, si inserivano in discussioni accese per cercare di smorzare i toni ed arrivare a soluzioni condivise. Il progetto è stato tuttavia chiuso nel 2009 ed analogo insuccesso si è verificato su Wikipedia in cinese nel 2011,¹⁴⁴ mentre rimane attivo su Wikipedia in arabo e Wikipedia in russo.¹⁴⁵ Su Wikipedia in italiano non è mai stato istituzionalizzato l’utente mediatore, ma la mediazione è tra i rimedi consigliati per la risoluzione dei conflitti.¹⁴⁶

Una particolare figura è rappresentata invece dagli arbitri,¹⁴⁷ i quali attraverso la Commissione arbitrale (ArbCom) da loro composta rappresentano un «organo di ricorso di ultima istanza che gestisce richieste di valutazione legate a possibili violazioni o applicazioni improprie del Codice Universale di Condotta (UCoC)».¹⁴⁸ Trattasi di un organo presente in una trentina di versioni linguistiche di Wikipedia da parecchi anni, avendo però *supra* analizzato come in lingua inglese fosse stato inizialmente soggetto alla *voluntas* di Wales.¹⁴⁹

Su Wikipedia in italiano, invece, l’ArbCom è stata istituita solo nel maggio 2024. Per anni le proposte di uniformarsi alle altre edizioni hanno riscontrato esito negativo, considerandosi la possibilità come un’inutile burocratizzazione dell’*online dispute resolution*.¹⁵⁰ Solo una recente riforma ha condotto alla costituzione di tale nuova figura che, al settembre 2024, non ha ancora emesso alcuna deliberazione. Si rinvia pertanto ogni giudizio di merito a future trattazioni.

¹⁴¹ Vd.: <https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Ambasciata>

¹⁴² Vd.: https://meta.wikimedia.org/wiki/Universal_Code_of_Conduct/Coordinating_Committee

¹⁴³ Sulla mediazione in generale, vd. da ultimo: R. METAFORA, *La mediazione*, Giuffrè Francis Lefebvre, Milano, 2024, pp. 23ss..

¹⁴⁴ Sui *Wikipompieri* vd.: <https://fr.wikipedia.org/wiki/Wikip%C3%A9dia:Wikipompiers> (e in dottrina, sui *wikifeux*: D. CARDON, J. LEVREL, *La vigilance participative* cit., pp. 72-75).

La proposta di introdurre un’analoga figura su Wikipedia in italiano venne bocciata nel 2006:

https://it.wikipedia.org/wiki/Discussioni_Wikipedia:Risoluzione_dei_conflitti#Wikipompieri?

Per il fallimento della proposta cinese, invece: https://zh.wikipedia.org/wiki/Wikipedia_talk:調解委員會

¹⁴⁵ Per Wikipedia in arabo: https://ar.wikipedia.org/wiki/ويكيبيديا:مجلس_التواسط

Per Wikipedia in russo: https://ru.wikipedia.org/wiki/Википедия:К_посредничеству

¹⁴⁶ Vd.: https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Risoluzione_dei_conflitti#Secondo_passaggio:_mediazione

¹⁴⁷ Sull’arbitrato in generale, vd.: G. BALENA, *Istituzioni di diritto processuale civile*, Vol. I (*I principi*), V ed., Cacucci Editore, Bari, 2019, pp. 14-15; per una prospettiva costituzionale, invece, cfr. l’opera di: F. MARONE, *Giustizia arbitrale e Costituzione*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2018.

¹⁴⁸ Vd.: https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Commissione_arbitrale

Per il Codice di condotta: https://foundation.wikimedia.org/wiki/Policy:Universal_Code_of_Conduct/it

Per una riflessione generale sui codici di condotta, cfr.: S. SILEONI, *Autori delle proprie regole* op.cit., pp. 229ss..

¹⁴⁹ Vd. par. 3.

¹⁵⁰ Vedasi, *ex multis*, questa esaustiva discussione del 2006 conclusasi con un parere fortemente negativo:

https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Bar/Discussioni/Comitato_di_arbitraggio%3F

In senso invece favorevole all’istituzione dell’ArbCom italiana vd. questa discussione del marzo 2024:

https://it.wikipedia.org/wiki/Discussioni_progetto:Coordinamento#ArbCom:_è_giunta_l'ora?

Le decisioni della Commissione sono inappellabili, salvo radicali modifiche del Codice di condotta (clausola *rebus sic stantibus*).¹⁵¹ Tra le questioni affrontabili spicca la richiesta di revoca di un blocco subito dall'utenza richiedente perché ritenuto proceduralmente o sostanzialmente non conforme all'UCoC.

Pur essendo l'ArbCom un organo di ricorso di ultima istanza, ciò non comporta che gli arbitri siano utenti gerarchicamente superiori: nuovamente, essi sono utenti come gli altri a cui, tuttavia, la comunità ha affidato il compito di esprimere il verdetto finale su controversie eventualmente sorte dal 17 febbraio 2021 (data d'entrata in vigore dell'UCoC) in poi. A tal fine si richiedono particolari requisiti per candidarsi e, per essere eletti, è necessario ricevere un numero di pareri positivi superiore al 75%, il tutto sempre superando il *quorum* prestabilito (transitoriamente fissato a 30 voti per le prime tre elezioni).

Quel che si applica è un principio d'uguaglianza simile a quello espresso dall'art. 107³ della Costituzione italiana per la magistratura.¹⁵² Il concetto potrebbe essere così declinato: «Gli utenti di Wikipedia si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni», non esistendo reali gerarchie. Non sarebbe nemmeno corretto affermare, orwellianamente, che «tutti gli utenti sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri»,¹⁵³ in quanto gli strumenti di democrazia diretta fin qui esposti pongono ogni “amministrativo” sotto il costante vaglio comunitario.

Tutte le figure amministrative fin qui menzionate sono volontari e non percepiscono alcuna retribuzione dalla Wikimedia Foundation, con la quale non instaurano rapporti (se non attraverso la sottoscrizione, per arbitri e *check users*, di un accordo di confidenzialità per le informazioni riservate). Tale circostanza garantisce la loro indipendenza: l'unico mandato che sono chiamati a rispettare è quello con la comunità che li ha eletti.

6. Acefalia ed *imperium* della comunità digitale.

In conclusione, il quadro emerso denota come Wikipedia, dalla sua fondazione ad oggi, ha conosciuto profonde modifiche nella sua struttura che l'hanno condotta ad autoregolarsi ed autogovernarsi tramite istituti inusuali e, talvolta, inediti. Non regge, come visto, alcun pieno confronto con le *Big Tech* poiché Google, Facebook e gli altri colossi della tecnologia non presentano modelli di democrazia diretta *à la wikipédienne*, bensì marcate gerarchizzazioni.¹⁵⁴ Wikipedia rappresenta quindi un'eccezione, pur con le sue strutture Wikimedia, visto il profondo e fondamentale coinvolgimento della comunità nell'implementazione di politiche e decisioni.

Wikipedia è stata definita come «l'ultima comunità» poiché segue modelli di aggregazione digitale

¹⁵¹ B. CONFORTI, *Diritto internazionale*, XI ed., a cura di M. Iovane, Editoriale Scientifica, Napoli, 2018, pp. 145-146

¹⁵² Su cui cfr.: A. SCALFATI, *Principi – Il quadro costituzionale*, in A. Scalfati (a cura di), *Manuale di diritto processuale penale*, III ed., Giappichelli, Torino, 2018, p. 39; G. DE VERGOTTINI, T.E. FROSINI, *Diritto pubblico* op.cit., p. 329.

¹⁵³ G. ORWELL, *La fattoria degli animali*, trad. di F. Cavagnoli, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 2024 [1945], p. 106 («Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri»).

¹⁵⁴ «Google e Facebook hanno sperimentato una simile traiettoria, senza riuscire a realizzare la loro promessa iniziale: rifiutare la commercializzazione e conferire ad ogni internauta il diritto di contribuire all'enciclopedia senza istituire un controllo editoriale centralizzato *a priori*» (D. CARDON, *Discipline but not Punish* cit., p. 209).

tipici dei primi anni di Internet ed oramai caduti in disuso.¹⁵⁵ Una comunità dunque, seppur digitale, rispondendo essa a tutti i criteri etnografici necessari per poter correttamente utilizzare tale definizione.¹⁵⁶ Nelle parole del fondatore Wales, infatti, «Wikipedia non è affatto un’innovazione tecnologica: è un’innovazione sociale».¹⁵⁷ Sociologicamente,¹⁵⁸ quindi, ciò che evince è il raggrupparsi in rete di un gruppo di persone unite da un interesse comune e che, spontaneamente, nel corso degli anni hanno delineato un proprio autogoverno ed un proprio “WikiDiritto vivente”.¹⁵⁹ I primi utenti di Facebook, dal 2004 in poi, si iscrissero al *social network* accettando regole e condizioni dettate da Mark Zuckerberg e soci. I primi utenti di Wikipedia, al contrario, si iscrissero all’enciclopedia *online* e poterono prender parte alla redazione delle sue linee guida, accettando solamente quei pochi “pilastri fondamentali” decisi da Wales e Sanger.

Tali affermazioni sono rese evidenti dall’evoluzione del sistema autogovernativo intercorsa nel corso dell’ultimo ventennio. Se oggi Zuckerberg resta a capo di Meta Platforms, Inc. come Presidente e CEO (e non potrebbe essere diversamente), al contrario nel mondo wikipediano il fondatore Wales si è visto erodere il proprio potere, passando da un assolutismo quasi incontrastato a controlimiti tali dall’averlo esautorato da quasi ogni potestà decisoria.

Jimmy “Jimbo” Wales rappresenta oggi un membro anziano della comunità ed uno dei 16 *trustees* del Consiglio d’amministrazione, soggetto a rielezione triennale da parte del Consiglio stesso. Essendo il *Board* composto per metà da membri nominati direttamente dalla comunità, ben si può immaginare una decisione comunitaria di non rieleggere Wales che lo priverebbe così dell’ultima posizione di supremazia derivante dal suo *status* di fondatore.

La comunità di Wikipedia è quindi l’unica, reale detentrica dell’*imperium* sull’enciclopedia. Dalla essa discende ogni potere, in un’applicazione piena del principio rappresentativo; essa elegge gli utenti amministrativi, tra cui arbitri ed amministratori, per lo svolgimento di quelle attività tecniche necessarie per il suo funzionamento; essa, soprattutto, partecipa alla guida di Wikimedia influenzando la composizione del *Board* non solo attivamente ma anche negativamente, con

¹⁵⁵ «In un momento in cui da più parti si sollevano dubbi e paure su come l’ecosistema di Internet abbia tradito le sue origini libertarie la comunità wikipediana mantiene in vita l’unica piattaforma di importanza globale che ancora si attiene a principi che sembrano ormai spariti dalla maggior parte degli altri progetti digitali contemporanei» (O. RICCI, *L’ultima comunità* op.cit., p. 103).

Wikipedia in inglese ha una voce proprio sulla sua comunità: https://en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia_community

¹⁵⁶ Così *ibid.*, pag. 30, richiamando i criteri identificativi di comunità digitale enunciati da R.V. KOZINETS, *Netnography. Doing ethnographic research online*, SAGE Publishing, Londra, 2010: «per parlare di comunità digitale ci deve essere: 1) l’auto identificazione come membri, 2) il sostenere un contatto ripetuto con gli altri coltivando la reciproca familiarità, 3) la condivisione di conoscenze, rituali e abitudini, e 4) il mantenimento di qualche senso di obbligazione e partecipazione al gruppo. Tutti questi elementi li troviamo nelle pratiche dei wikipediani, che possiamo definire quindi membri di una comunità».

¹⁵⁷ J. WALES, *Introduzione*, in A. LIH, *La rivoluzione di Wikipedia* op.cit., p. X

¹⁵⁸ L’intersezione tra diritto digitale e sociologia non rappresenta una novità, considerando infatti che già nell’opera di Vittorio Frosini a Catania negli anni ’60 «l’informatica giuridica [...] nasceva dalla sociologia del diritto [...]. Nasceva, cioè, come modalità di indagine sulla società attraverso lo sviluppo tecnologico e le sue ricadute in punto di diritto» (T.E. FROSINI, *Vittorio Frosini giureconsulto e umanista*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2023, p. 38).

¹⁵⁹ «Il diritto [...] è il risultato non di una singola decisione, ma di un lungo processo strettamente collegato alle vicende culturali dei gruppi sociali di cui è emanazione» (A. FEBBRAJO, *Sociologia del diritto*, II ed., il Mulino, Bologna, 2013, p. 38).

eventuali mozioni di sfiducia.

Nulla di ciò che è wikipediano non discende dalla comunità: la sovranità appartiene alla comunità, che la esercita nelle forme e nei limiti previsti dal “WikiDiritto”. Il *Board of Trustees* ha un ruolo di “sorveglianza” ma è, al contempo, per metà eletto dalla comunità stessa e pertanto da essa derivante.

In tal modo chiunque, attraverso modelli partecipativi, può contribuire a modificare le regole di Wikipedia. La partecipazione è libera ed aperta, come ciascun *software wiki* richiede.¹⁶⁰ La presenza di eventuali requisiti di voto non esclude la possibilità di prender parte alle discussioni su potenziali riforme, con ogni utente chiamato ad esprimere il proprio parere se lo riterrà opportuno.¹⁶¹

Wikipedia rappresenta quindi un interessante caso di studio di nascita spontanea di un diritto interamente digitale, una «*lex informatica*»¹⁶² redatta da una comunità che non necessita di alcun luogo fisico per dibattere e discutere. Una società tecnologica che ha da sola plasmato le proprie regole e le proprie limitazioni, validando nuovamente quella riformulazione del celebre brocardo latino che oggi recita: «*ubi societas tecnologica, ibi ius*».¹⁶³

Studiare e comprendere l'autogoverno e l'autoregolamentazione di Wikipedia trascende quindi l'ambito giuridico, centrale soprattutto nel perseguimento di quei valori giuspubblicistici che permeano il «costituzionalismo 2.0»,¹⁶⁴ ma non di per sé autosufficiente. Indispensabile è sicuramente «un'analisi tecnologica del diritto»,¹⁶⁵ non potendosi comprendere pienamente le problematiche del “WikiDiritto” in assenza di nozioni sul suo funzionamento tecnico, ma nel caso *de quo* si necessita di un ulteriore approfondimento. La visione pienamente comunitaria richiede infatti l'applicazione di metodi di carattere sociologico ed etnografico che impongono uno studio, prim'ancora che dei modelli governativi, delle caratteristiche insite dei governati, spontaneamente

¹⁶⁰ Su Wikipedia in inglese esiste, a tale scopo, il “WikiProgetto Democrazia”:

https://en.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:WikiProject_Democracy

Cfr. anche: M. FUSTER Y MORELL, *La partecipazione nelle comunità di creazione online. Partecipazione come ecosistema? I casi di Openesf.net e Wikipedia*, trad. di A. Mattoni, in *Politica del diritto*, 3/2010, pp. 515-544.

Per una lettura del principio di partecipazione in ottica costituzionale, vd. invece: S. SILEONI, *Autori delle proprie regole* op.cit., pp. 277-279.

¹⁶¹ Le discussioni, oltre che su pagine *ad hoc*, avvengono principalmente nel “WikiBar”, dove sono ordinate per giorno: <https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Bar>

Proseguendo la metafora della *πόλις*, il WikiBar appare come l'*ἀγορά* wikipediana (e sull'*ἀγορά* vd.: M. PINTACUDA, M. VENUTO, *Grecità*, Vol. I, G.B. Palumbo & C. Editore, Palermo, 2013, pp. 814ss.).

Le votazioni sono invece riportate qui: <https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Wikipediano>

Sul Bar, sul *Wikipediano* e sul Portale Comunità (<https://it.wikipedia.org/wiki/Portale:Comunità>), vd.: F. BINI, *Te la do io Wikipedia* op.cit., pp. 68-71.

¹⁶² T.E. FROSINI, *Apocalittici o integrati* op.cit., p. 23

¹⁶³ T.E. FROSINI, *Il costituzionalismo nella società tecnologica*, in *Il diritto dell'informazione e dell'informatica*, 3/2020, p. 465

¹⁶⁴ L'espressione è preferita al più noto «costituzionalismo digitale» in: T.E. FROSINI, *Liberté Égalité Internet* op.cit., pp. 169-175.

¹⁶⁵ Nuovamente: A. IANNOTTI DELLA VALLE, *Le regole di Internet* op.cit., p. 17.

riunitisi con un fine comune ed impostisi regole di spontanea derivazione.¹⁶⁶

Wikipedia è dunque giuridicamente e sociologicamente definibile, in definitiva, come una comunità acefala di autogoverno digitale. Comunità, perché il fondamento dell'intero *ius* wikipediano risiede nel *consensus* tra gli utenti che lo discutono e lo approvano; acefala, perché coloro che detengono i maggiori poteri, gli amministratori, altro non sono che *primi inter pares*, utenti diversi non per gerarchia ma per funzioni (ispirandosi così al principio d'uguaglianza *ex art.* 107³ Cost.); autogoverno, poiché «gli organi di vertice di una struttura organizzativa vengono formati attraverso la partecipazione della collettività, attribuendo a essa l'esercizio delle funzioni pubbliche»;¹⁶⁷ digitale, perché l'intera attività si svolge *online* senza necessità di alcun luogo fisico.¹⁶⁸

Comunità acefala sì, ma non per questo anarchica.¹⁶⁹ L'assenza di “capi” non si accompagna all'assenza di regole, al contrario ben presenti e delineate nel cd. “WikiDiritto”. Tra linee guida, *policies* e codici di condotta, la quantità di norme presenti su Wikipedia sorprende per la sua complessità. Non spetta, tuttavia, ai soli amministratori il compito di farle rispettare, trattandosi invece di un onere diffuso spettante ad ogni utente. Tale circostanza è ben espressa nel trattare i cd. vandalismi: «Se, leggendolo, non rimuovi il contenuto oggettivamente inaccettabile, è doveroso precisare che la persistenza di un testo o comunque di un contenuto oggettivamente inaccettabile nella pagina di Wikipedia, dipende esclusivamente dal fatto che, potendolo rimuovere in pochi secondi, il testo non è stato da te rimosso».¹⁷⁰

In Wikipedia si riscontra il successo di quella democrazia diretta elettronica teorizzata negli anni '90 e considerata la massima espressione della *e-democracy*.¹⁷¹ Pur non essendo l'enciclopedia *online*, per stessa ammissione di Wales, un «esperimento di democrazia di Internet», appare indubbio come i modelli emersi siano esemplificativi di un fenomeno peculiare e meritevole di approfondimenti.

Wikipedia risalta così come una particolare forma di democrazia acefala, riscontrabile nei canoni di

¹⁶⁶ Idealmente sarebbe quindi da seguire il modello d'indagine di Georg Beseler, il quale puntava «per via d'osservazione ad una conoscenza non mediata del diritto del popolo» (E. EHRLICH, *I fondamenti della sociologia del diritto*, trad. di A. Febbrajo, Dott. A. Giuffrè Editore, Milano, 1976 [1913], p. 555).

La teoria è esposta in: G. BESELER, *Volksrecht und Juristenrecht*, Weidmannsche Buchhandlung, Lipsia, 1843, pp. 109-296.

¹⁶⁷ Come da definizione dell'*Enciclopedia Treccani*: <https://www.treccani.it/enciclopedia/autogoverno/>

¹⁶⁸ Si richiamano così gli elementi costitutivi dello Stato per il diritto internazionale, in quanto vi è un popolo (la comunità), vi è una sovranità ben delineata (della comunità) e vi è un territorio *sui generis* interamente informatizzato, ossia la piattaforma enciclopedica.

Sugli elementi dello Stato, cfr.: C. FOCARELLI, *Diritto internazionale*, VII ed., Wolters Kluwer – CEDAM, Padova, 2023, pp. 36-47.

¹⁶⁹ Esiste un'enciclopedia *online* di stampo anarchico denominata Anarcopedia, lanciata nel 2004:

https://www.anarcopedia.org/index.php/Prima_Pagina

Sulla presunta natura anarchica, cfr.: G. MÜLLER-SEITZ, G. REGER, 'Wikipedia, the Free Encyclopedia' as a role model? Lessons for open innovation from an exploratory examination of the supposedly democratic-anarchic nature of Wikipedia, in *International Journal of Technology Management*, Vol. 52 No. 3/4, 2010, pp. 457-476.

¹⁷⁰ Vd. il riquadro a destra in: https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Fare_causa_a_Wikipedia

¹⁷¹ T. WESTEN, *e-Democracy: Ready or Not, Here It Comes*, in *National Civic Review*, 89(3), 2000, pp. 225ss.; P. VILLASCHI, *Rappresentante e rappresentato al tempo della rivoluzione digitale*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2024, pp. 96ss..

quella «democrazia critica» teorizzata da Gustavo Zagrebelsky¹⁷² e fondata sulle discussioni tra i partecipanti e sulla costante autocritica. Un sistema senza capi poiché vige un controllo reciproco e paritario con il fine ultimo di migliorare l'enciclopedia *online*.

Un autogoverno digitale wikipediano «*of the people, by the people, for the people*»¹⁷³ (o, meglio ancora, «*of the community, by the community, for the community*»), dagli utenti sorto, modificato, evoluto e stabilizzato. Un esempio di diritto digitale ancora poco studiato ma già foriero di riproducibili modelli e di interessanti sviluppi.

¹⁷² G. ZAGREBELSKY, *Il «Crucifige!» e la democrazia*, II ed., Giulio Einaudi Editore, Torino, 2007, pp. 7, 106-118.

In particolare, a p. 107 si afferma che: «La democrazia critica è un regime inquieto, circospetto, diffidente nei suoi stessi riguardi, sempre pronto a riconoscere i propri errori, a rimettersi in causa, a ricominciare da capo». Si tratta, come visto, di un *animus* affine a quello che permea le discussioni di Wikipedia, ove si ricerca il *consensus* per superare gli errori e condurre ad un miglioramento complessivo.

¹⁷³ A. LINCOLN, *Discorso di Gettysburg*, 1863